PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) ANNO XXVII - N° 108 - INVERNO 2010/2011

Acquista on line su:
www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip

FERRAMENTA
da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO
sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225

Anno XXVII- N. **108**
Inverno - 2010/2011

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tisca1Lit
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2011

In copertina
Chiesa di San Rocco
in notturno

(foto di Pino Leoni

La nuova scuola vela del CVE

Dopo i successi degli anni '80 e '90, l'attività velica agonistica del CVE ha vissuto una lunga stagione di anonimato, fatto salve alcune eccezioni.

Da ciò la necessità di dare nuovo impulso allo sport della vela, sia in funzione dell'attività agonistica, sia per la formazione di una cultura marinara nei giovanissimi del nostro paese.

È nato così il *Progetto Scuola Vela-Gente di mare* che prevede di sviluppare e coordinare un programma di lavoro triennale mirato non solo ai fini agonistici, ma anche allo sviluppo e alla riscoperta di quella cultura marinara della nostra comunità, che è stata alla base dei successi del passato.

Il progetto terrà conto della giovane età dei partecipanti e svilupperà gradualmente le competenze necessarie ad affrontare le regate veliche o anche semplicemente la navigazione a vela; in particolare sarà perseguito l'obbiettivo di creare nei ragazzi lo spirito di gruppo che sempre deve accompagnare la "gente di mare".

L'insistenza dell'utilizzo delle parole "gente di mare" si rifà a quella definizione che nel passato ha sempre individuato persone addette alla navigazione, nativi principalmente in paesi di mare con tutto il bagaglio storico culturale che ciò comportava.

Il progetto prevede di sviluppare anche aspetti teorici: nozioni di meteorologia e astronomia, concetti di sicurezza in mare e conoscenza del regolamento di regata, con particolare attenzione ai diritti di rotta.

Alberto Giannoni

Gli allievi della scuola di vela nell'anno 2009 (foto archivio CVE)

IL CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

Sono state effettuate quattro prove, delle cinque in programma, del campionato invernale delle derive organizzato dal Comitato dei Circoli Velici Elbani. Le prove si sono svolte a Marina di Campo, Rio Marina, Marciana Marina e Portoferraio.

Alla manifestazione hanno partecipato 30 imbarcazioni delle classi Optimist, Laser, Equipe ,Opei Bic e Classe Libera.

La regata di Rio Marina è stata disputata il 13 febbraio in due bellissime prove che hanno visto la partecipazione di 20 ragazzi delle varie classi, impegnati con un fresco vento di scirocco.

L'ultima prova, che doveva svolgersi a Porto Azzurro il 13 marzo, non è stata effettuata e sarà recuperata a Marciana Marina il 25 aprile dove si svolgerà anche la premiazione finale del campionato.

Per la classe Optimist, le quattro regate effettuate sono valide come selezione per i giochi delle isole che si svolgeranno a Palermo nel mese di maggio e per i quali si sono classificati: Samuele Spada, Gian Lorenzo Martiner Bot, Giulia Arnaldi e Ludovica Di Tavi.

M.G

Rio Marina terza prova campionato invernale derive (foto W. Muti)

SOMMARIO

3- *2009; un anno con poco vento..... Il Presidente*
4- *La XXI edizione della Coppa Aethalia..... Marcello Gori*
5- *Campionato Velico Elbano*

ASSEMBLEA GENERALE

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che si terrà SABATO 28 maggio, alle ore 21,00 in prima convocazione e alle ore 21,30 in seconda convocazione, presso i locali del C.V.E. calata dei Voltoni.

Ordine del giorno:
relazione attività 2010;
approvazione bilancio 2010;
illustrazione progetto Scuola Vela;
varie ed eventuali.

BAR RISTORANTE
Da Cipolla
di Manganini Clelia
SPECIALITÀ MARINARE E RIESI
Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

DOPO LA SEMINA ..... VIENE IL RACCOLTO

Desideriamo aprire il nostro contributo a questo numero della Piaggia mettendo in risalto un compleanno importante per tutti gli Italiani e non solo: i primi 150 anni dell'Unità della nostr
F.I.G.C., a livello professionistico, dilettantistico e giovanile.

La prima fase del campionato di calcio di 3^ categoria, giror
allenato da Andrea Fratti, e la Società longonese acquisisce il di
altre formazioni elbane, come da regolamento, disputano la sec
Elba", e la vincente entra in una classifica di merito per poter esse
Caffieri, vecchia gloria del calcio elbano, coadiuvato dal Dire
motivazioni ai calciatori, coinvolgendoli in un nuovo percorso che
ultime partite disputate. Nel girone di ritorno della prima fase ci sono stati miglioramenti nel gioc
guadagno di punti. La nota dolente è che alcuni ragazzi non partecipano più agli allenamenti per motivi diversi e,
a ui si può fare affidamento: Stefano Bardini, Igor Borselli, Andrea Caffieri, Valentino
(Gamba, Simone Martorella, Marcello Meli, Vincenzo Meli, Giacomo Mercantelli,
I Marco Palumbo, Salvatore Patanè, Paolo Ricci, Roberto Rosoni, Francesco Sorvillo,
M e prime due partite della seconda fase sono state vinte a spese del Rio nell'Elba, 5 a 0, e
c no ancora da disputare due partite, ed è giusto pensare di poter chiudere in bellezza
c Nel prossimo numero potremo essere più esaustivi su questo avvincente finale del
c

Claudio Caffieri

l Settore Giovanile che continua a dare grosse soddisfazioni, a conferma che stiamo
i o sia sportivo che umano. Il dirigente Pier Luigi Casini, responsabile e coordinatore
l della Società, si avvale del valido aiuto tecnico di Marino Martorella, nonchè di tutti gli
a ui giovanili. Ottimo è stato il comportamento delle varie squadre nella prima parte dei
c

stata la giornata di domenica 13 Febbraio, con la
V goria "Pulcini 2000", al quale hanno partecipato i il
M ani Isola d'Elba di Porto Azzurro, l'Elba 2000 Capo o
M

Pier Luigi Casini

zione di baby-calciatori rossoblù partecipava a u a
d'Elba e partecipare a questo evento è stato il premio per l'impegno e i progressi che a
stagione.

Un grazie va all'amico Giordano Angelo e al Progetto Giovani di Porto Azzur a
manifestazione, che ci ha dato la possibilità di confrontarci con Società più organizza o
Frangioni, dell'Audace Isola d'Elba, per il prestito di tre baby biancorossi: Nicola All o
Cammarota.

La manifestazione viareggina era stata ben organizzata, e ottimo è stato il comportame i.
I "ragazzi rossoblù" di mister Cillerai non hanno avuto problemi di riverenza verso nessu e,
battendo per 4 a 0 il Massarosa e per 2 a 0 il Viareggio "B". Nelle due partite di fina il
Viareggio A, e sono stati sconfitti, 1 a 0, dalla Lucchese. Questa è la formazione: Leo a
Allori, Giorgio Badalucchi, Matteo Cammarota, Matilde Carletti, Francesco Casini, Fec a,

FERRAMENTA MERCANTELLI
Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA
Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. I.v.a. 01482390497

Leonardo Stanzione.

Erano presenti al Torneo, Pier Luigi Casini, dirigente accompagnatore, e Pier Angelo Carletti, preparatore dei portieri, oltre a numerosi genitori dei giovani calciatori. Da due settimane sono ripresi i campionati giovanili della fase primaverile. I baby calciatori stanno mostrando sul campo di aver ancor più migliorato l'apprendimento delle tecniche di base di questo sport. E questo vale per tutte le categorie, a cominciare dai "PULCINI 2000" di Stefano Cillerai, ai "PULCINI 2002" di Roberto Spalti, ai PICCOLI AMICI 2004-05" di David Luppoli e Marco Santini. I "concentramenti" dei Piccoli Amici, termineranno con una "finale" programmata nella prima settimana di maggio, a Rio Marina.

Anche per il 2011, una delle manifestazioni più attese resta la "**Festa Regionale del Pulcino**", programmata nei giorni 14-15 maggio, sui campi di calcio di Portoferraio, Porto Azzurro, Marciana Marina, Marina di Campo, Capoliveri, Rio Marina e Rio nell'Elba. Alla passata edizione, quarantatre sono state le Società partecipanti, in rappresentanza dei vari Comitati Provinciali della Toscana, e furono coinvolte circa duemila persone tra calciatori, dirigenti e familiari. Nel prossimo numero daremo i dettagli sulla Manifestazione che vuole essere una vetrina del calcio giovanile, ma soprattutto ha la finalità di far conoscere i baby-calciatori, i dirigenti e i famigliari, e unirli in un unico abbraccio in nome dello sport.

Come vedete è alto l'impegno dei tesserati in tutte le categorie dove è possibile operare. L'augurio è di operare il più possibile in sinergia con altre Società per salvaguardare ai nostri giovani il diritto di praticare il calcio, uno sport di squadra molto formativo sia per il corpo ma anche per la mente. Ci sono tecniche da imparare, regole da seguire, ti incentiva a socializzare, aiuta a forgiare gli uomini del futuro.

Luigi Valle

Astra
Bar • Gelateria
via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

AL.FA. MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI
di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538
E-mail : fabrizio.allori@tin.it

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

di Annamery Tonietti

Come in tutto il Paese, anche a Rio Marina si è celebrato il 150^ anniversario dell'Unità d'Italia ed il programma stabilito dal Comune di Rio Marina, è iniziato con la deposizione di una corona al monumento dei Caduti: una grande bandiera tricolore portata da rappresentanti delle realtà civili, militari e dell'associazionismo ha sfilato da P.zza Salvo D'Acquisto fino agli Spiazzi.

E' iniziato poi il Consiglio Comunale aperto, in una sala gremita di gente. Il presidente Pina Giannullo ha fatto una ricostruzione storica sul contributo che l'Elba e il territorio di Rio hanno dato al Risorgimento. Ha ricordato avvenimenti e uomini che parteciparono alle Guerre d'Indipendenza e in particolare si è soffermata sul patriottismo dei piaggesi "più istintivo che ragionato", che mescolava l'adesione agli ideali del Risorgimento alla tutela degli interessi delle classi subalterne.

Un momento della cerimonia

L'intervento di Pina Giannullo

Quindi il Sindaco, alla presenza del Cap. Emiliano Zatelli e del M.llo Luigi Iodice (cui è stata materialmente consegnata) ha conferito all'Arma dei Carabinieri la Cittadinanza Onoraria con la seguente motivazione:

"Istituzione che, nel corso di quasi due secoli, si è resa benemerita, sempre inter-pretando le migliori tradizioni dell'animo e del carattere degli Italiani, quale in-discussa protagonista del processo di unificazione, della difesa della Patria, sia in tempo di guerra che di pace, della lotta ad ogni forma di criminalità e del soccorso nelle calamità.

Sono di ciò testimonianza nell'encomiabile assolvimento di ogni missione ricevuta, le numerose decorazioni alla bandiera dell'Arma, conferite all'eroismo di singoli militari, come Salvo D'Acquisto, cui è intitolata la piazza del palazzo Comunale di Rio Marina, Impareggiabili esempi di abnegazione, senso del dovere, spirito di solidarietà ed amore per il Tricolore".

Alle parole è seguito l'Inno Nazionale, cantato da Giovanna Nocetti e da tutti i presenti.

La cittadinanza onoraria ai Carabinieri

Con l'occasione della celebrazione per il 150^ all'interno del Palazzo Comunale, è stata allestita la mostra "Rio Marina e il Risorgimento", curata da Lelio Giannoni: una serie di documenti di vario tipo che va dai fogli di congedo definitivo, alle "Medaglie commemorative"; dai certificati dell'Archivio di Stato di Torino, agli atti di notorietà o dichiarazioni giurate.

Dalla lettura di questi documenti, risulta chiaro che il maggiore contributo dei giovani di Rio Marina alle battaglie risorgimentali lo si ebbe nella III Guerra d'Indipendenza, a comprova del fatto che la marineria riese di quei tempi era una delle più attive della Penisola.

La celebrazione del 150^ anniversario si è conclusa nella Piazza S. D'Acquisto con la presenza delle mascherature tipiche delle regioni italiane che hanno composto un grande puzzle raffigurante, ovviamente, questa nostra Nazione.

Servizio fotografico di P. Leoni

È tempo di sognare (festa di don Bosco)

Questo il tema per la festa di don Bosco che a Rio Marina è stata anticipata a domenica 30 gennaio. Gli amici del Santo si sono trovati insieme nella preghiera del mattino e nell'allegria del pomeriggio. Alla S. Messa subito un sogno realizzato: canti accompagnati da pianola e chitarra e la partecipazione di un gruppo di cantori adulti oltre al coro oratoriano guidato da Paola. All'offertorio, significativo il cofanetto contenente i sogni dei ragazzi del catechismo, portato all'altare dal gruppo delle mini atlete della ginnastica artistica.

Nel pomeriggio, "Speciale don Bosco" con differita di scenette realizzate durante la settimana dal gruppo teatro.

Il sogno di don Bosco

A 9 anni Giovanni ha il grande sogno, che segnerà la sua vita: vede una moltitudine di animali feroci. Una donna misteriosa gli dice:- Ecco il tuo campo. Ecco dove dovrai lavorare. Ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli.-

Giovanni vede gli animali feroci cambiarsi in agnelli mansueti e poi una folla felice di ragazzi, che saltano, corrono, fanno festa attorno a quella signora. Giovanni è confuso. Allora quella signora gli dice: -A suo tempo tutto comprenderai. – Giovanni e sua mamma vedono nel sogno una strada per la vita, una vita da spendere per i ragazzi poveri e sbandati.

Lettera aperta

Se don Bosco fosse qui, a Rio Marina, dove mi trovo ad operare, cosa direbbe e farebbe. Ho cercato nel mio cuore di figlia varie risposte, per rimanere fedele al carisma e creativa nell'oggi. Nel contesto culturale del paese, dove i valori vanno morendo, ho usato linguaggi giovanili e mezzi di comunicazione più utilizzati, per far giungere messaggi e proposte. Piccoli segni visibili di vita danno spazio alla speranza, ma una convinzione si fa sempre più strada nella mia mente. Se la vita è musica, nello spartito dell'educatore salesiano non deve essere suonata solo la nota dell'amorevolezza, anche se apre il cuore all'ascolto, ma bisogna suonare con maestria anche le note della ragione e della fede. E perché non ci sia solo uno strumento a suonare, ci vuole un'orchestra che produca armonia e le note del sistema preventivo vivano in essa. Nessuno educa da solo.

Suor Bernardina FMA

Le piccole della ginnastica arstistica

UNA GRANDE GIORNATA PER IL VOLONTARIATO RIESE

di Luana Pacifici

Dopo un lungo periodo di difficoltà, la stella nobile del volontariato della Pubblica Assistenza di Rio marina è tornata a risplendere.

Lento e difficile è stato il cammino che ci ha portati a riconquistare credibilità sia agli occhi della cittadinanza, sia a quelli dei volontari che, sentendosi demotivati nella loro gratuita disponibilità, avevano pensato di "mollare tutto".

Piano piano, grazie al nuovo direttivo, alla fiducia accordataci dai responsabili di zona sig. Paolo Magagnini e al vice presidente dell'ANPAS sig. Farnesi Attilio, è stato possibile riacquistare credito -nel vero senso della parola- sia da parte dei cittadini, sia dalle banche.

La nuova ambulanza (foto P. Leoni)

Già nel dicembre del 2009 (anno della rinascita e dell'insediamento del nuovo direttivo) il nostro bilancio, risultava (anche se di poco) in attivo.

Nel 2010, il rinnovato e motivato impegno di tutti i volontari ha reso possibile che si incrementassero notevolmente i servizi di emergenza/urgenza, di trasporto sociale e dializzati, di accompagnamento privati a visite mediche, e ci ha dato la possibilità di ampliare il nostro campo di azione anche all'accompagnamento dei bambini sugli scuolabus comunali. Tutto questo ci ha permesso di azzardare il passo dell'acquisto di una nuova ambulanza.

Così il 20 febbraio il nostro desiderio si è realizzato e, alla presenza della cittadinanza e delle autorità civili e militari, è stata inaugurata la nostra ambulanza. Un mezzo di nuova generazione attrezzato di tutto punto per garantire una maggiore sicurezza nell'attività di soccorso e di assistenza.

La cerimonia di benedizione, officiata dal parroco del paese don Adamo, si è svolta nella piazza Santa Brbara, seguita dagli interventi del nostro presidente Marcello Checchi, dell'Assessore Massimo Leonardi e del coordinatore elbano AMPAS, Paolo Magagnini.

Dopo il taglio del nastro non poteva mancare il rinfresco, offerto presso i locali del "Circolo Cacciatori", alla cui riuscita tanti hanno partecipato sia materialmente, sia moralmente.

È stata una giornata piena di emozioni e solidarietà fra i cittadini e le associazioni di volontariato intervenute.

Speriamo che i padri fondatori, alla cui memoria abbiamo dedicato il nuovo mezzo, siano finalmente fieri di questa nuova generazione di volontari, senza la quale non sarebbe stato possibile realizzare il sogno e un lavoro di qualità.

Il direttivo:
Presidente: Marcello Checchi
Vicepresidente: Alessandro Gambetta
Tesoriere: Luana Pacifici
Segretaria: Deborah Soldani
Consiglieri: Santuzza Bastianelli, Paolo Patanè, Roberto

Revisori dei Conti: Dario Ballini e Marcello Innocenti
Probiviri: Gianni Casti e Maurizio Lelli

IDROMARINA
di Cignoni Williams & C. s.n.c.
Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento
Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE
Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

Elba Costruzioni S.r.l.
Giuseppe Patanè Product Manager
COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI
Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213
E-Mail: giuseppepatane@virgilio.it
P.I 01575250491

VIAGGIO IN TERRA SANTA

di Evelina Gemelli

Gerusalemme (foto Valeria Paoletti)

Il viaggio in Israele organizzato dal Parroco di Cavo e di Rio Elba, don Leonardo Biancalani, è diventato ormai un ricordo. Il gruppo dei partecipanti abbastanza numeroso, anche perché unito alla Parrocchia di San Gaetano di Marina di Campo, vive ancora di quell'esperienza particolare, come ben sa chi ha avuto modo di andare in quel territorio. La particolarità sta nel fatto che, atterrando a Tel Aviv, ognuno in cuor suo, doveva chiarirsi se stava iniziando un viaggio, un pellegrinaggio o IL VIAGGIO. Chiarito questo, trovava senso quanto normalmente si mette nel conto quando si va in quei paesi: le lunghe ed estenuanti attese in aeroporto, i meticolosi e ripetuti controlli; l'eccessiva escursione termica diurna o l'alimentazione molto speziata e tanti altri aspetti che connotano realtà e mondi diversi, che si visitano volentieri, nonostante tutto, perché tutto è cultura, tutto aiuta a capire il tempo in cui viviamo e ad elaborare, in maniera critica e personale, le informazioni che ci giungono. A seconda dell'impostazione che si dà a quel viaggio, cambiano le aspettative e le sensazioni. Al turista non sono mancate le emozioni che l'archeologia riserva a chi sa vedere oltre le rovine: come a Cesarea Marittima, con gli imponenti resti dell'acquedotto romano che convogliava l'acqua dalle pendici del Monte Carmelo fino alla città di Cesare; a Jerash, dove l'imperatore Adriano aveva costruito un imponente insediamento; a Cafarnao, con i resti stratificati di una Sinagoga con il più antico muro di basalto che gli archeologi fanno risalire a 2000anni fa: una costruzione che dà subito l'impressione di una grandiosità eccessiva per un borgo di pescatori; la spettacolare visita alle rovine di Qumran, dove furono rinvenuti i famosi rotoli, manoscritti su pergamena o papiro, in ebraico, greco ed aramaico, che hanno permesso di identificare il modo di vivere e di pensare degli abitanti di quelle zone nel II secolo a.C. Il Mar Morto, a 400 metri sotto il livello del mare, ha portato il turista ad immergersi nelle sue acque che con la loro marcata salinità (circa 10 volte superiore a quella degli altri mari) sostengono il corpo umano che galleggia senza alcuno sforzo.

Resta indelebile nella mente e negli occhi, nei pressi del Mar Morto, la fortezza di Masada, la possente costruzione di Erode risalente al II secolo a.C., con bagni e terme, magazzini e cisterne, in pieno deserto. Una fortezza poi occupata dagli Zeloti, ebrei sfuggiti alla caduta di Gerusalemme, nel 70 d.C., che resistettero, in 960 con donne e bambini, all'assedio dei 15.000 Romani che, comandati da Flavio Silva, costruirono un terrapieno per espugnarla e dopo 3 anni vi riuscirono ma, una volta entrati, trovarono all'interno solo 960 cadaveri. Quelle non sono solo rovine, ma,nel silenzio incontaminato del deserto, è storia che parla e diventa storia di uomini.

Il turista (e non solo lui) ha trovato la massima gratificazione in Giordania a Petra, l'antica, maestosa città costruita dai Nabatei, la seconda meraviglia del mondo che, con le sue sculture nella roccia arenaria, è un posto unico, un tesoro da custodire anche nel cuore. E poi paesaggi, coltivazioni, fiume Giordano e lago di Tiberiade o Mare di Galilea, moschee e campanili, muri e filo spinato, mitra e preghiere; un caleidoscopio di culture e di tradizioni, di ortodossia e di intransigenza. Di religioni, di fede: in una parola, Gerusalemme. Qui si dimentica di essere in Israele e si entra in Terra Santa.

RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni
P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani,14 57038
Rio Marina (Li)
SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

Qui il turista deve necessariamente cedere il passo al pellegrino, desideroso di compiere il suo cammino:

Quale gioia quando mi dissero
"Andiamo alla casa del Signore !"
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, o Gerusalemme! (Sal.121)

Gerusalemme - Il Muro del Pianto (Foto E. Gemelli)

Il viaggio, l'idea di viaggio, ha nel tempo fatto scorrere fiumi d'inchiostro per le suggestioni che evoca: da Ulisse a Dante, per limitarsi agli esempi più classici, tutti hanno visto nel viaggio la metafora dell'esistenza, un cammino alla ricerca della meta, un percorso di vita alla scoperta di sé e del mondo. In Terra Santa il pellegrino sente di compiere questo itinerario alla riscoperta della propria fede. La cosa più impegnativa è acquisire una mentalità distaccata da quello che gli occhi vedono, per guardare e sentire solo con il cuore, liberarsi di quella specie di crosta depositata da duemila anni di storia di uomini, rimuoverla per andare oltre, alle radici, alla Storia di Dio. E con questa umile disposizione d'animo, il pellegrino ha girovagato nel campo dei pastori per cercare la grotta (non c'era la stella a guidarci…), una grotta uguale a tante altre, ma speciale per l'evento che ha ospitato .

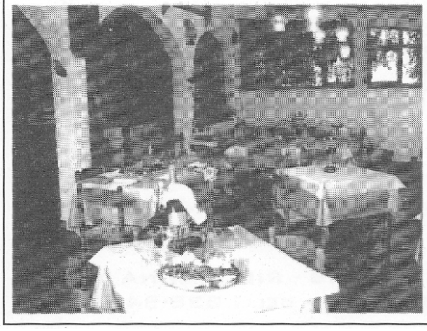
Si è soffermato, a Cana, davanti a quelle anfore che un giorno contennero acqua e poi, per l'interessamento materno di chi non voleva che fosse rovinata la festa di due sposi, divenne vino speciale, e sono ritornate distinte le parole dette da Maria quel giorno: "Qualunque cosa vi chiederà, fatela!" E gli sposi di ogni età, in quel luogo, hanno rinnovato le loro promesse coniugali. In navigazione sul lago di Tiberiade, quando il comandante della barca ha spento i motori e si sentiva solo lo sciacquio delle onde, è venuto spontaneo pensare ai pescatori, a quei Pescatori di uomini che ebbero il coraggio di fidarsi, di lasciare tutto, e prendere il largo.

Il cammino ha portato il pellegrino in tanti di quei luoghi dove i fatti che hanno cambiato la storia sono accaduti e pensare di essere proprio lì, lo hanno fatto sentire privilegiato; per citarne alcuni: Betania, dove Gesù in casa di Lazzaro, di Marta e di Maria ha in qualche modo elevato l'amicizia a sentimento quasi soprannaturale; Nazareth, Monte Tabor, Monte Nebo, Tabga…E poi il fiume Giordano, con le sue acque ancora oggi benedette, per ricordare e rinnovare le proprie promesse battesimali.

La Chiesa del Primato di Pietro, quella pietra che è lì a testimonianza della sua solidità nel tempo, nonostante tutto. L'orto degli Ulivi, per sentire di nuovo la mano del Maestro posata sulla spalla che dice a ciascuno: "Dormi?" La Via Dolorosa: un percorso che oggi si snoda in una viuzza tra botteghe luccicanti di tante cose inutili, tra l'indifferenza, se non l'ostilità, di chi non capisce il senso di quella croce portata in spalla. Al termine, il Golgota, per inginocchiarsi a baciare la terra, una terra benedetta. Il cammino in questa Terra Santa si conclude per il pellegrino al Santo Sepolcro: bisogna fare una lunga fila per arrivarci, siamo in tanti a voler vedere, a voler toccare con mano, e alla fine siamo davanti a una pietra spaccata, a una tomba vuota.

"Chi cercate?"

Nel mondo sono tanti i luoghi sacri, ma questa è una terra dove tutto parla di Dio. Il pellegrinaggio in Terra Santa lo si vive dopo che si è fatto, una volta ritornati a casa, e si ripercorrono le tappe con la mente e con il cuore, magari con il Vangelo in mano."Venite e vedrete…"



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Favilli & Venturi s.n.c.
Via del Fosso,35 - Tel. & Fax 0565 775795
Cell. 368465801
57022 DONORATICO (LIVORNO)

AI TEMPI DELL'HOBBY

di Marcello Gori

Alcune foto fornite da amici mi hanno fatto ricordare gli anni 60/70 quando all'Elba aprirono i primi Night Club. I più frequentati erano sulla strada prima di arrivare a Proccio, *Il Normans Club* ed *il Club 64* e a Morcone di Capoliveri *il Mandel Bar* gestito dell'amico Miriano Capocchi. Per noi, giovani riesi, era più comodo frequentare , a Mola, *l'Hobby Club* gestito dal fiorentino Franco Ciabatti con il quale presto diventammo grandi amici.

Il cameriere Elio Chiros insieme a Gianni Giuffra e Archimede Nannetti

La vicinanza al paese permetteva più facilmente a quelli di noi che erano sprovvisti di auto, di recarsi all'Hobby con passaggi di fortuna , mentre al mattino si poteva fare ritorno a Rio Marina usufruendo della nave della Navigazione Toscana che partiva da Porto Azzurro alle ore 06.00 .

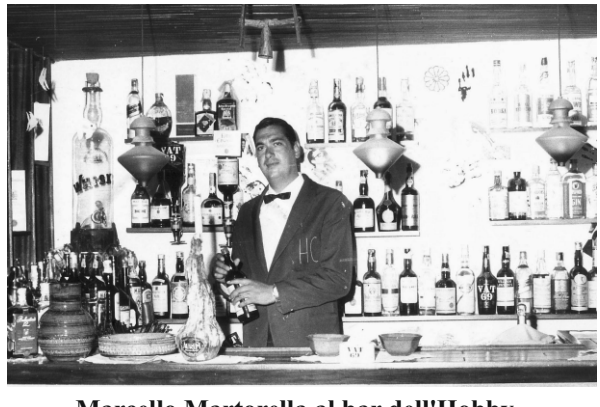
Franco era un grande organizzatore di piacevoli serate con la presenza di famosi cantanti e personaggi dello spettacolo. Ricordo il musicista Romano Mussolini, i cantanti Lucio Dalla e Henry Wright di cui i meno giovani ricorderanno la canzone Abat Jour che per ben 28 settimane fu presente nella classifica dei dischi. Furono ospiti dell'Hobby anche Elizabeth Taylor, Richard Burton, Pippo Baudo, Nino D'Angelo e campioni sportivi come Armando Picchi e la squadra olimpica di ginnastica che partecipò alle olimpiadi di Tokio della quale faceva parte Franco Menichelli che si aggiudicò tre medaglie (oro, argento e bronzo).

Furono organizzate anche varie serate con la collaborazione di Radio Montecarlo, durante le quali veniva eletta la Reginetta della serata e furono, anche, effettuate numerose sfilate di moda.

Oggi al posto dell'Hobby c'è il ristorante "La Caletta" dove è possibile anche organizzare party, rinfreschi e cerimonie. Il ristorante, inoltre, è impreziosito dal suo cocktail & music bar "Bay Sound Café".

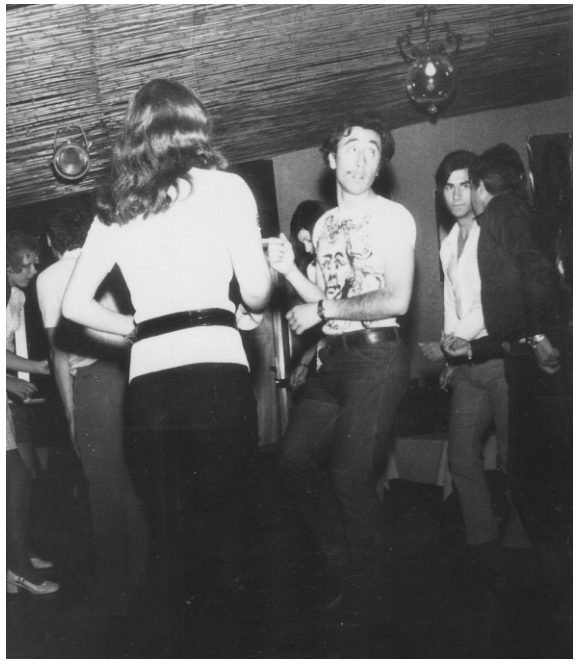
Da sinistra: Renzo Presti, Nino D'Angelo, Franco Ciabatti, Ughetta Maghelli, Ferruccio Trabison, Romano Mussolini, Fernanda Ditel e Carlo Alberto Acinelli. In Basso: Mario Gavassa e Maria Maltagliati

Henry Wright



Marcello Martorella al bar dell'Hobby

Da sinistra: L'attore Nino D'Angelo, Giorgio Sanguinetti, Carla Puccini e il musicista Romano Mussolini. In basso Maria Maltagliati



Un gruppo di giovani di Porto Azzurro

QUANTI PESCI SONO IN MARE

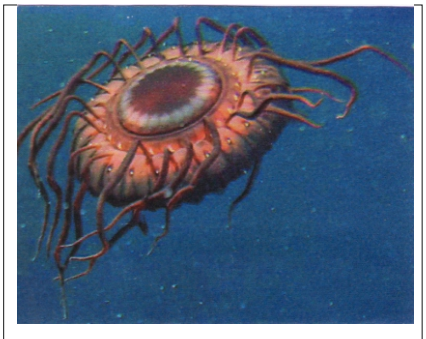
di Mara Novelli

Una ricerca scientifica che dura da dieci anni del Ceneus of Marine Life e che si è attuata nel censimento della vita marina, ha contato 250 mila specie di creature, delle quali 6.800 ancora sconosciute.

Sono stati coinvolti 3.500 ricercatoti di 82 paesi che sono riusciti a raccogliere 16 milioni di campioni che vanno dai microbi alle balene. Scopo di questa lunga e costosa indagine è quello di descrivere l'attuale biodiversità marina come punto di partenza per capire gli effetti dei cambiamenti climatici e l'inquinamento degli oceani per preservarne, per quanto possibile, l'integrità.

Tra le scoperte ce ne sono state alcune che hanno dell'incredibile come quella di un animaletto, grande come la punta di uno spillo, che vive senza ossigeno, in fanghi salamoia a 3.500 metri di profondità. La scoperta ha portato a considerare il fatto che il suo metabolismo si basa di principi completamente diversi da quelli degli altri animali. Nell'acqua che bagna le fessure di ghiaccio polari è stata rinvenuta una nuova specie di idrozoo, cugino delle meduse, che non si pensava potesse vivere in simili ambienti.

Lo studio appena concluso che ha registrato anche la presenza di studiosi italiani, come i biologi dell'università di Salento, Stefano Piraino e Ferdinando Boero, si è avvalso della presenza e utilizzo di sofisticati robot e di nuove tecniche compreso il campionamento genetico di 6 mila nuove specie attraverso la macchina che individua il Dna. Il problema attuale è quello di proseguire su questa strada anche se gli aiuti economici sono sempre più precari.



atolla wyuillei

hydatnidae

Ugo Ubaldo Tonietti, pilota

di Antonio Panunzio

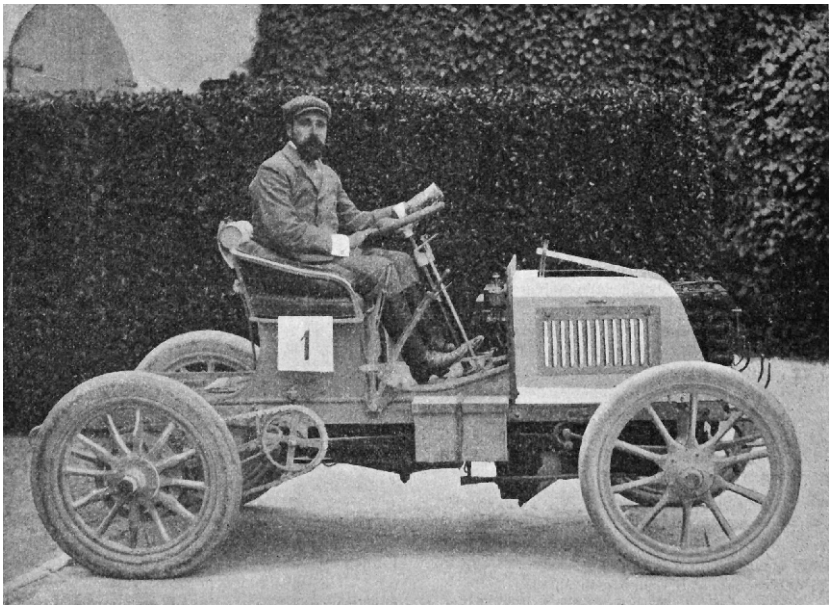
Qualche tempo fa abbiamo visto come il cavalier Ugo Ubaldo Tonietti, che amava la bella vita oltre all'impegno nella conduzione delle miniere di Rio, sia stato anche il proprietario di una consistente parte del Casentino, pur per breve tempo. Nel corso delle ricerche fatte nell'occasione, sono venute fuori altre *notizie* che hanno dato spunto per quello che in gergo televisivo si chiama "spin-off', ovvero il seguito di una storia andando però collateralmente.

Dunque, il nostro cavaliere, anche per l'ottima disponibilità finanziaria, faceva parte della buona società del tempo, e si dedicava con successo tra l'altro a regate marine, ciclismo, alpinismo, caccia e quant'altro all'epoca potevano permettersi le persone agiate. È quindi comprensibile che, quando in Italia fecero la loro timida comparsa le prime automobili, egli ne fosse subito *attratto,* entusiasmandosi per il nuovo mezzo di trasporto. Nel 1900 fu tra i fondatori e azionisti della fabbrica fiorentina *G Adarni & C.* che costruì la prima auto in Toscana, la *Rondine.*

Il passo successivo, come buona parte degli automobilisti dei tempo, fu di intraprendere l'attività agonistica, utilizzando sempre vetture francesi *Panhard & Levassor,* di vari modelli. La sua storia sportiva parte nel 1900: il 27maggio a Bologna (su *16 HP),* si classificò 2°, poi il 9/10 settembre a Brescia (su *8 HP)* 3°, con record dei 5 Km. Nel 1901: il 30 aprile partecipò al Giro automobilistico d'Italia, percorso Firenze-Roma-Milano di 1101 1Cm. (su *24 HP)* arrivando *4°;* il 28 giugno alla Bovolenta, stabilì il record su rettilineo, 1° a 90,12 Km/h!, vincendo 400 lire, medaglia d'oro e diploma; il giorno dopo nel record dei Km. fu 3°; quello successivo nella Coppa Italia di resistenza sul percorso Padova-Cittadella-Castelfranco-Padova arrivò 1°, vincendo ancora 400 lire, medag1ia d'oro e diploma (tutte e tre queste corse a Padova con la stessa vettura *30 HP, 4* cilindri, 6.898 cc., raffigurata nella foto); il 24 agosto la Piombino-Grosseto dove fu 2° (su *32 HP).*

Nel 1902: il 7 marzo ottenne la patente di guida, divenendo così uno dei primi patentati in Italia; il 15 giugno partecipò alla prima edizione della Coppa della Consuma, corsa che aveva lui stesso proposto e contribuito a realizzare, classificandosi 2° ma vincendola dopo una contestazione per irregolarità regolamentari da parte del primo arrivato.

Saltano subito agli occhi due cose: il Tonietti, anche se si dedicava forse svogliatamente alla gestione del patrimonio ereditato dal padre, metteva tuttavia un grande impegno negli sport, nei quali spesso eccelleva.



Tonietti sulla sua Panhard 30 HP
("L'Autompbile"- 15/7/1901 - p.g.c. Biblioteca Nazionale Centrale)

Seconda considerazione: è singolare, ma spiegabile con le consuetudini dell'epoca, che egli avesse conseguito la patente di guida nel marzo 1902, cioè dopo aver non solo già guidato su strada, ma partecipato addirittura a varie corse, con vittorie e ottimi piazzamenti!

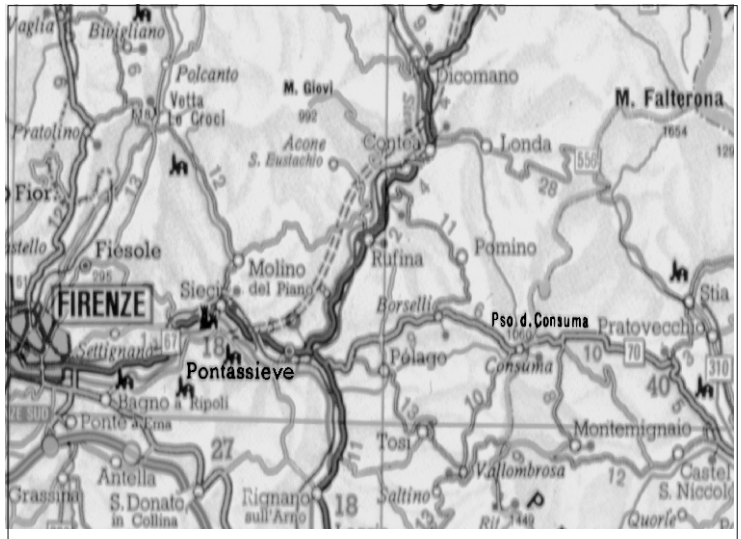
Non sono state trovate altre notizie in merito alla carriera automobilistica del Tonietti. Magari egli era ormai appagato dopo tante soddisfazioni, oppure i nuovi assi dei volante, che fecero in quegli anni la loro comparsa, non gli consentirono di mettersi più in evidenza. Resta il fatto che anche così comunque scrisse il proprio nome indelebilmente nella storia dei pionieri italiani dell'auto. Era nato il 15 aprile 1873 a Rio Marina e morì il 19 ottobre 1939 a Firenze, dove si era definitivamente trasferito nel 1928.

La Coppa della Consuma

È stata la prima corsa su strada in salita in Italia (di quelle che poi sarebbero state chiamate "crono-scalate") e una delle prime nel mondo. Deve il suo nome all'omonimo passo che a 1050 m. di altitudine collega, tramite la strada regionale 70, la provincia di Firenze con il Casentino. I maligni dicono che si chiami così perché chi arriva al valico consuma molto... In effetti, con i suoi 15 Km., un dislivello di 830 m., e moltissime curve che vogliono "vedere il pilota in faccia", il percorso non

consente di salire con un filo di gas!

Un po' di storia: il *3* febbraio 1900 venne fondato a Firenze il Club Automobilisti Fiorentini (oggi ACI, sezione fiorentina). A loro il cavalier Ugo Ubaldo Tonietti propose di organizzare già nel 1901 una gara sul tortuoso tracciato da Pontassieve al Passo della Consuma, molto ricco di curve, (alcune assai impegnative), non molto largo e, all'epoca, non asfaltato, che costituiva perciò un ottimo banco di prova per le vetture e soprattutto per i piloti. Tuttavia, per scarsità di concorrenti, fu necessario attendere ancora un anno per poter battezzare la prima edizione. Tra gli organizzatori ora c'era anche la sezione fiorentina del Touring Club Italiano; la gara prese il via la mattina del 15 giugno 1902 con tredici vetture. La partenza era subito dopo Pontassieve, per la precisione in località La Fortuna e l'arrivo in località La Castellaccia, appena prima del valico della Consuma. Vinse il triciclo *De Dion Bouton* di, Nourry ma il secondo classificato, appunto il Tonietti su *Panhard* contestò la vittoria, in quanto il vincitore per un tratto della gara aveva spinto a mano il veicolo, cosa vietata dal regolamento. Dopo lunghe discussioni tra i commissari di gara, fu salomonicamente assegnata la vittoria assoluta al Tonietti, mentre al Nourry andò un premio speciale per la categoria tricicli. Da allora la Coppa fu disputata, pur se in maniera discontinua (oltre alle interruzioni dovute alle due guerre mondiali) per 26 edizioni, fino al 1964. Tra i vincitori si annoverano piloti famosi, come Felice Nazzaro, Vincenzo Lancia, Alberto Ascari, Giulio Masetti, Clemente Biondetti, Tazio Nuvolari, Ludovico Scarfiotti, solo per citarne alcuni.



Il percorso della gara, tra Pontassieve e il valico della Consuma

Anche le moto furono protagoniste della coppa della Consuma, con 29 edizioni motociclistiche disputate fra il 1903 e il 1963, quasi sempre in date diverse rispetto alle auto. Il primo vincitore della corsa fu Giuseppe Tamagni su *Marchand.* Tra i successori ricordiamo solamente, per motivi di spazio, il marchese Piero Frescobaldi, Renzo Pasolini e "un certo" Giacomo Agostini, che vinse l'ultima edizione. Però molti campioni delle quattro ruote hanno partecipato alla Coppa anche come motociclisti: Gastone Brilli-Peri (1913, 1914), Clemente Biondetti (1923, 1924, 1925), Tazio Nuvolari (1924) e Achille Varzi (1924).

Una fase dell'edizione inaugurale del 1902

Negli anni successivi al 1964 era diventato troppo complicato ottenere i permessi dalle autorità, per l'isolamento di due giorni del Casentino dalla valle dell'Arno e la Coppa fu eliminata dai calendari sportivi; solo negli ultimi anni è tornata, pur se sotto forma di gara di regolarità per auto storiche.

Gran parte dei dati storici sono stati tratti dal bel libro di Mario Baldi *STORIA DELL'AUTOMOBILE, DELL'AUTOMOBILISMO E DEI PILOTI FIORENTINI 1894-1964,* Pagnini Editore - Firenze 2010.

Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÉ
s.n.c.
P. I.V.A.01018050490
Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

RISTORANTE
l'Aragosta
Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo
è consigliata la prenotazione

RIO MARINA NELLE TELE DI MARTA CARLESI

di Marcello Gori

Marta Carlesi è nata a Cagliari. Dall'età di quattro anni vive a Pistoia. Allieva del Maestro Umberto Mariotti, cominciò a dipingere, anche con forte stimolo dell'arte urbana, fin dal 1950. Ha seguito un corso di pittura all'Accademia di Firenze. Queste esperienze, a contatto con grandi artisti, le hanno permesso di continuare a dipingere da autodidatta, in comunione con prestigiosi pittori degli anni 60/70.

Professionalmente è un' apprezzata restauratrice. Dal 1962 al 1971ha partecipato, in ambito nazionale e internazionale, a numerose mostre. Dopo una pausa dedicata alla famiglia, ha ripreso a dipingere, ha vinto svariati premi e ha ottenuto ambíti riconoscimenti.

Abbonata della Piaggia frequenta da molti anni Rio Marina dove, come ha detto lei stessa, trova la sua maggiore fonte d'ispirazione (vedi Piaggia nr. 90 articolo relativo alla mostra di pittura ai Voltoni).

Barche a Rio Marina

Mamma

La scorsa estate ha ottenuto un ambíto riconoscimento a Monterappoli (Firenze) all'estemporanea "Incontro con il paesaggio" organizzata dall'associazione culturale Il Torrino con il patrocinio del comune di Empoli.

Hanno parlato di lei:

Italo Bolano "...Fin dalle sue prime esperienze, passava dalla figura paesaggio con maestria, con mano libera e sicura e rivelava la sua personalità. Una realtà scavata nell'interno e addolcita dalla fantasia. Quest'esperienza culturale precede una sorta di espressionismo. Buoni sono sempre la distribuzione degli spazi e l'equilibrio di impianti strutturali.

Il colore interpreta psicologicamente il paesaggio o la figura con sicurezza e disinvoltura e giunge a trasformare e modificare una vita sempre relativa al suo stato che travalica, qualche volta, tempo e spazio…"

Cristina Andreotti "…Nei paesaggi, così come nei ritratti e nella totalità della sua produzione, l'abilità di Marta consiste nel trasmettere l'intensità di un atmosfera, a volte radiosa, altre melanconica, di un emozione…sempre attingendo alla profondità dei contenuti. Una pittura dai tratti sicuri, coerente, personale…"

Nella ricorrenza del 50° anno della fondazione del Centro Velico la pittrice ha fatto omaggio al circolo di un quadro che ne ritrae la sede.

QUANDO DEI DÌ CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(breve enciclopedia di fattarelli riesi) ***di Eliana Forma***

CULTURA SPICCIOLA

Le giornate di questa coppia di attempati coniugi riesi trascorrevano semplicemente con le solite occupazioni quotidiane:una spiumacciatina al letto, due o tre granelli di polvere scossi in fretta fuor di finestra col solito straccetto, una passata veloce al pavimento e poi svelti in cucina dove lei, abile cuoca, preparava gustosi pranzetti perché, anche se si è avanti con gli anni è sempre bello accontentare la gola alla barba di colesteroli, trigliceridi o qualsivoglia altra diavoleria medica dei nostri giorni.

vignetta di Rita Barbetti

Erano due sposi molto ben collaudati, simpatici e accattivanti con tante altre buone qualità; ma, nonostante avessero consumato insieme, nella prospera quanto nell'avversa fortuna, molti anni di matrimonio, c'era ancora fra loro un certo non so che di spirito di rivalsa quasi giovanile,quel certo "quid" che in una coppia di sposini spinge entrambi a una sorta di competizione per primeggiare l'un sull'altro.

Veramente i nostri due coniugi oramai sulle cose di vitale importanza avevano raggiunto un accordo quasi su tutto, ma, come spesso accade, c'era un angoletto della loro vita in comune dove perdurava la competizione di cui sopra.

Alla moglie piaceva moltissimo riempire le parole crociate e spesso, quando si trovava in difficoltà, chiedeva lumi al marito che, essendo uomo di mondo, che aveva navigato moltissimo a lungo corso poteva darle ragguagli.

Ora, se il marito sapeva la definizione ,le rispondeva con sul volto un sorrisetto saputo; se non la sapeva, si limitava a guardarla ironicamente e solito sorrisetto saputo. Bene!

Anno dopo anno quel sorrisetto saputo sul volto del marito aveva cominciato, in principio, a indispettire parzialmente la moglie, poi,a innervosirla e, infine, a farle desiderare qualcosa.. .non sapeva nemmeno lei bene cosa.. .tutto pur di cancellare quel sorrisetto che tanto la disturbava.

Infine, siccome era una donna di buona pasta, si risolse di non chiedergli più le definizioni che ignorava onde non farsi del sangue nero vedendo la supponente mimica facciale del compagno.

Si disse "Oh mi'...pazienza s'un ce la farò a fini' lo schema...tanto quest'altra settimana, quand'esce quello novo, potrò vedere le soluzioni e le saprò senza dagli tanta soddisfazione!"

Con questa saggia disposizione d'animo trascorsero un bel periodo di tempo nella serenità più totale con buona pace di entrambi. Ma una sera, che fuori diluviava come non mai e faceva anche molto freddo, i "nostri" si ritirarono presto nel calduccio del loro lettone bardati di tutto punto per affrontare una nottata da lupi: lui,col berrettone da notte calcato in capo e le coperte fino alla gola, teneva solo le braccia fuori per poter sfogliare comodamente il giornale preferito; lei, avvolta in uno scialletto di lana confezionato dalle sue mani esperte, si scervellava sopra l'amata rivista di enigmistica che, questa volta, era di più facile soluzione.

Con grande soddisfazione riempiva caselle, le incrociava, qui verticali in ordine, là orizzontali pressoché a posto... ogni definizione completata era una grande gioia quando, ecco lì l'intoppo… casella 36 orizzontale: nome del Carducci.

"Figuriamoci...! Niente di più facile…chi è che non conosce il nome del Carducci...dunque Carducci, Carducci, Carducci.. Oh che cavoli ! O di queste ! Un me lo ricordo più! Dunque...ma lo so è...l'ho proprio in cima qui...Giacomo no...Giuseppe nemmeno...Gedeone, ma questo d'in dove m'è sortito...occome si chiama 'sto maladetto...che aveva quel nome strano c'un mi viene ! Eh di'...s'un lo trovo so'rovinata...occome faccio a finillo 'sto schema che mi veniva così bene! Peccato di'! Aspetta un po'...Gioacchino…no...quello faceva il barbiere a Siviglia...Giovanni...mi pare che quello facesse Pascoli e coreva la cavallina...no…"E intanto rosicchiava nervosamente la penna biro, "cancellabile" che usava per i suoi cruciverba. Alla fine esaurita la pazienza e non potendone più, cedette alla curiosità e si rivolse al marito "Dimmi un po'...invece di legge' 'sto troiaio che leggi...o come si chiamava di nome il Carducci c'un me lo rammento ?" E il marito, col solito sorrisetto saputo, piegò il giornale con sussiego ed esclamò: "Occome! Ma un ti vergogni a 'un sape' 'ste cose! Voi sape' il nome del Carducci ? Si chiama CASTAGNETO...! " E con una omerica risata riaprì il giornale e lasciò la moglie con un palmo di naso.

Album di

Siamo a Cavo nell' aprile del 1962.
In primo piano: Tommaso Luppoli, Rosanna Mellini e Alberto Galli.
Alle loro spalle si riconoscono da sinistra: Franco Struzzi, Pietro Cardoni, Isa Allori, Fabrizio Allori, Giuliana Ulivieri e Guido Canovaro.
Seduti: Rosanna Barbetti, Graziella Luppoli, Giuliano Caprilli, Edi Galli, Dalmazio Caprilli e Anna Ballini.
(Propr. famiglia Allori)

Rio Marina 24 aprile 1952.
In questa foto, scattata pe' la via di Rio, è ritratta la famiglia Ornani.
Da sinistra: Mario Ornani, Caterina Carletti, Millo, Enrico, Dino, Manlio e Anna Ornani.
(Propr. Marcella Ornani)

Famiglia

A cura di Pino Leoni

Rio Marina 4 dicembre 1986.
Alcuni amici dell'officina Elettro/Meccanica S. Jacopo festeggiano Santa Barbara con una merenda.
Da sinistra: Mario Bellotto, Franco Tamagni, Gianfranco Ricci, Ettore Berti e Marcello Tonietti.
(Foto archivio La Piaggia)

Campo sportivo di Rio Marina, 26 dicembre 1977. Questa foto è stata scattata in occasione di una partita amichevole di calcio disputata tra la squadra femminile di Rio Marina e quella di Cavo finita in parità (1 a 1).
In alto da sinistra: Fiorenzo Chiesa (Presidente dell'U.S. Rio Marina), Marcello Mercantelli (allenatore), Fabia Paoli, Fabiola Caffieri, Eleonora Giannoni, Cheti Soldani, Tiziana Tonietti, Dante Leonardi e Sergio Cignoni (organizzatori).
In prima fila: Luisa Scalabrini, Katia Cascione, Brunella Carletti, Adriana Mercantelli, Ennio Berti (accompagnatore), Simonetta Soldani e Anna Meri Tonietti.
(Propr. Eleonora Giannoni)

SCAMPOLI DI VERNACOLO ELBANO

(da "Saggio di vocabolario del Vernacolo Elbano" di Vincenzo Mellini)

CEREMÌTO, CERIMÌTO o CIRIMITO
Sostantivo maschile

È un pane rotondo, tagliuzzato a becchi all'intorno, con un rialzo a cupola nel mezzo, che gl'innamorati donano nelle feste succedanee alla Pasqua, a quella fra le donne o giovanette di cui sono invaghiti, la quale in ricambio dà loro la *sportella* o la *caccilebbora*, pure di pasta bianchissima tutta tagliuzzata all'intorno come il *cirimito*, che ha nel suo mezzo un uovo fissato con due striscioline in croce della stessa pasta e che ha la forma dello scudo trojano, a cui alle volte è aggiunto un manico semicircolare, chiamato con greco vocabolo πελτα È facile lo indovinare che il *cerimito* è il *phallum*, e la *sportella* o la *caccilebbora* (caccia alla lepre) è la *cteis*; ma non è altrettanto facile il trovare da dove i popoli elbani, e specialmente quello di Rio presso del quale è in voga il *cerimito*, abbiano avuto questa parola, e questa usanza.

Secondo me la parola *cerimito* può derivare:

1. da ιμερό (*himeros*), la passione amorosa che colla posposizione della lettera *m* si fe' *Hiremos*, statua scolpita da Scopa nel tempio di Venere a Megara insieme a quella di Eros (Pausan. I, 43, 6), d'onde ιρεμότισ (*hiremotis*), che, col passare di bocca in bocca, addivenne *Hiremtis* e in ultimo *Cirimito*, che equivarrebbe ad *attendente alla passione amorosa*.

2. da ζηρυύια (*Zerinthia*), epiteto dato a Venere da Zerinto città della Tracia; cambiato in *Zerinito* (di Zerinto) o *Cerimito*, che suonerebbe *proprio di Venere.*

3. da *Ceres* (Cérere); desumendolo siasi da *Ceritus* quasi *Ceriritus*, cioè perseguitata dall'ira e dallo sdegno di Cerere, in quanto che, nelle feste di questa dea che si celebravano nel mese di aprile, gli adepti erano presi da un sacro furore amoroso (νυμόλη πεζό) e il *ceririto* o *ceremito* e la *sportella* non sarebbero altro in questo caso che dolci scambiati fra individui di sesso diverso, a farlo cessare: siasi da *Ceres* o *Cereri mytum*, d'onde *ceremytum*, focaccia sacra simbolo di *Cerere*, dea institutrice dell'agricoltura e prima ad insegnare all'uomo la coltivazione del frumento, di cui rammentava la leggenda.

4. e finalmente, come è più razionale, da Ερμή (Hermes), il dio Mercurio dei Latini.

Da qualunque di dette radici vogliasi derivare la parola *cerèmito* o *cerimito*, è indubitato che essa ha la sua origine nei misteri cabirici. Infatti se consideriamo che il culto di Venere dalla Tracia passò, chiamatovi da *Haephestos* (Vulcano) e dai *Cabiri*e che al culto mistico degli Dei metallurgici uniscono quello degli Dei che si riferiscono all'esplorazione del suolo e al culto del mondo sotterraneo; in Samotracia (Plin. Hist. nat. XXXVI, 4, 7); e che la instituzione dei misteri di Samotracia, nei quali il dio *Hermes* era rappresentato *ithyphallus* (*erectis pudendis*), era attribuita ai Pelasghi (Erod. 11, 5l), non andremo lungi dal vero, ritenendo che anche all'Elba, paese dei cavatori e fonditori di metalli, fossero introdotti da quell'antico passato i misteri suddetti e il simbolo del *cerimito* rimanesse in piedi e a Grassera e a Rio paesi di cavatori, sino ai nostri tempi, a comprovarcelo.

Non parmi fuor d'interesse il notare che i Pelasghi dicevano di rappresentare *Hermes* in quel modo indecente, per una ragione mistica; asserendoci Cicerone, parlando di Mercurio, non del figlio di Giove e di Maja, ma del più antico dei Mercuri, cioè di *Hermes* figlio del cielo e della luce, che questi alla vista di *Persephone* (Proserpina, figlia di Cerere), si sentì talmente preso di amore per essa, che tradì la sua passione con un'attitudine osciena (De Nat. Decr. III, 22). Il Girofante doveva dire agli anziani che *Persephone* dapprima sdegnassi e rifiutollo e più tardi cedé alle insistenze del dio e si unì ad esso sulle rive del Lago Boebé nella Tessaglia (Proper. Eleg. 11, 2, 11).

Il simbolo racchiuso in questo mito è chiaro, e veniva svelato in ultimo all'iniziato. *Persephone* (la terra) portava il germe, *Hermes* (la virtù fecondante) la fecondava e in un dato momento il loro concorso addiveniva fatalmente necessario ad

operare la generazione delle piante (Rossignol Les métaux dans l'antiquité V, pag. 151-l53). Così *Hermes* questo dio pelasgico, assiste, nella misteriosa dottrina dei Cabiri, alla grande generazione del mondo.

Erano quindi il pane foggiato a *phallum* simbolo di *Hermes* o della virtù fecondante; e quello foggiato a *cteis* simbolo di *Persephone*, o della terra che portava il germe: il primo si disse *Hermetìs* o *Herinitis* (di Ennete) che coll'*h* aspirata doventò *Chermetis* o *Chermitis*, d'onde *cermito* o *ceremito* - pane simbolo di Hermes -; e il secondo, perdendo l'antico nome che rimarrà forse per sempre ignorato, venne chiamato con vocabolo meno osceno sportula o *sportella*, nel senso che attribuisce il volgo a questa parola - cioè pane simbolo di *Persephone*.

La stessa etimologia e la stessa origine ha, secondo me, il *cervio* in voga a Capoliveri. Il *cervio* è un pane schiacciato in forma di mezzaluna coi corni uno a punta e l'altro rigonfio in guisa di testa di un animale, tutto tagliuzzato, come il cerimito. Anch'esso è una derivazione corrotta di *Hermes*, da cui *Chermes*, *Cermes*, *cerius*, *cervo*.

A Capoliveri trovo, oltre il *cervio* anche il *galletto*: che non è altro che una focaccia della figura di un uccello, ancor essa tagliuzzata in modo da simulare le penne. Anche questo simbolo si connette co' misteri cabirici. Infatti l'oracolo di Marte a Tiora nella Sabina, ove l'uccello profetico (*picus* picchio) svela i pensieri del dio come nel nostro dell'uomo, dall'alto di una colonna di legno, si trova quasi nella stessa forma dell'oracolo di Giove a Dodona, dedicato dai Pelasghi a quel dio (Vannucci, Stor. d'Ital. ant. 1,2, pag. 96).

Come al *cerimito* riese, così al *cervio* e al *galletto* capoliverese è contrapposta la *sportella*.

Il culto quindi del *phallum* e della *cteis* è importazione straniera in Italia, e furono i Pelasghi che lo introdussero da Samotracia in Etruria (Varro de Ling. Lat. VII, 97), come il *camillo* etrusco che poi passa a Roma ad assistere i sacerdoti nei sacrifizj non è altro che l'*Hermes* pelasgico che nella misteriosa dottrina cabirica assiste alla grande generazione del mondo (Vannucci cit. I,. 2, pag. 94..95); e il *cerimito*, il *cervio* e il *galletto*, posti di contro alla *sportella*, non sono altro che simboli dell'amore sessuale, preordinato a perpetuare la razza umana.

Il cambio di detti simboli forse nei tempi primitivi stabiliva un legame sacro e indissolubile tra individui di sesso diverso. Me lo fa supporre la leggenda conservataci da Giovenale: che gli Dei di Samotracia conoscevano lo spergiuro in fondo alla coscienza e per ciò presiedevano alla santità dei giuramenti, dei quali erano reputati i mallevadori più temibili (Iuv. Sat. ifi, l44). E che questi giuramenti si riferissero più specialmente agli amanti, ce ne dà la prova Suida in un passo degno di nota, là dove ci rappresenta una donna che chiede ai Cabiri di vendicarla di un uomo che era venuto meno al giuramento fattole.

CHIARANZÀNA

Sostantivo femminile

Era un ballo pubblico che aveva luogo negli ultimi giorni di carnevale, a cui pigliavano parte uomini e donne, aggruppati a coppie di due per due, facendo baldoria. Consisteva, diremmo noi, in una *galoppa* sfrenata al suono di tamburi, tamburelli e cembali o della voce umana, nella quale gli uomini ad ogni giro dovevano cambiare di donna; che finiva ordinariamente in una ridda o ballo tondo in cui uomini e donne tenevansi per mano. Ora è in disuso. Dura per altro all'Isola del Giglio col nome di *ballo corrente*, ove ha luogo, col permesso dell'autorità di pubblica sicurezza, nel carnevale, in occasione di matrimoni e nelle principali solennità dell'anno, e nell'Isola di Sardegna col nome di *ballo tondo*, ove ha luogo nelle domeniche (La Marmora Viag. in Sardegna III, VI, 256).

L'etimologia della parola *chiaranzana*, parmi debba derivarsi da *chorea – nisana* [sic]: *danza matta*, scapigliata. Infatti la *chorea* presso gli antichi Romani era una *danza corale:* cioè a dire nella quale *i* danzatori si davano la mano l'uno all'altro, così da formare un circolo e danzavano al suono delle lor proprie voci o di una cetra (Virg. Lat. 19 - Ovid. Met. VIII, 581 - Claud. R. Gild. 448)

(continua)

UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
ISOLA D'ELBA
POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITA' COMMERCIALI
Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba
COLOMBI VALENTINO Tel: 349.0720564

Enoteca
Vecchia Cantina
di Simone Giannoni
Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

TAGLIOLE TESE E ALTRI MISFATTI

di Luciano Barbetti

Mi è capitato qualche volta in questi ultimi anni di aver sentito qualcuno, generalmente un po' anzianotto, lamentarsi riguardo al tempo e dopo aver guardato sospirando fuori dalla finestra asserire che non esistono più le mezze stagioni tant'è che la frase è diventata il prototipo dei famigerati "luoghi comuni" ai quali nessuno fa finta di credere anche se nascondono quel pizzico di verità che l'esperienza e la saggezza popolare riescono a cogliere…

Ora io non posso affermare categoricamente che le primavere e gli autunni siano scomparsi all'improvviso però ho notato, per esempio, durante la traversata di questo lungo, freddo e noioso inverno il manifestarsi di qualche stranezza della natura come le margherite fiorite già a fine gennaio e qualche impensabile boccio di rosa che sfidava il freddo o le mimose, quasi tutte ammantate di giallo e poi sfiorite ben prima del fatidico otto di marzo, così potrei elencare le tante altre bizzarrie di una natura che non è andata in letargo ma ha continuato a riprodurre incessantemente erbe e fiori.

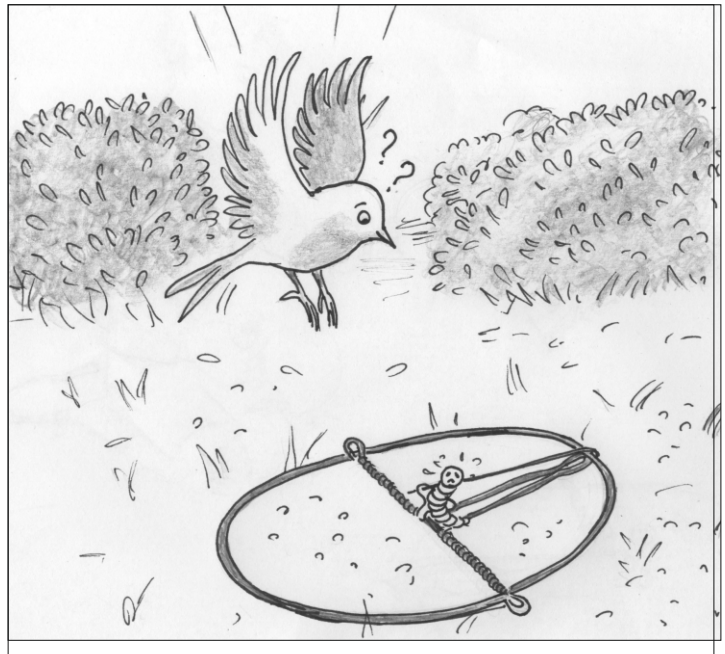
Si sa che col tempo le cose cambiano (generalmente mai in meglio…) però una volta, per sapere in che stagione eravamo, bastava dare un'occhiata al calendario che se segnava gennaio o febbraio ci dava la certezza che fuori faceva freddo, i rosai erano scheletrici e intirizziti e solo qualche raro mandorlo, qua e là per le campagne, osava tirare fuori un fiorellino bianco.

Quelle gelide mattinate erano l'ideale per andare a "tendere le tagliole" e catturare, imprigionandoli tra le ganasce di acciaio, gli uccellini che infreddoliti svolazzavano tra i bassi cespugli, alla ricerca di qualche raro vermicello ed avevano la disgrazia di adocchiare proprio quello messo per esca.

Oggi ricordo con vergogna e un po' di rimorso questa barbara usanza di caccia, ma allora non esistevano coscienze ambientaliste e animaliste quindi ci sembrava del tutto lecito catturare quei poveri passerotti, pettirossi e più cicciuti e nerissimi merli che avevano la sventura di svolazzare nei paraggi.

Io non ero un amante di quella caccia però, qualche volta, mi sono fatto coinvolgere dal "gruppo": generalmente ci si metteva d'accordo il giorno prima e dopo aver visitato qualche stalla, che allora erano numerose, rufolavamo tra il letame alla ricerca di quelle schifose larve gialle chiamate "cagnattere" che erano un'esca prelibata; poi si stabiliva l'ora del mattino dopo quando si doveva andare a piazzare le tagliole, verso le quattro e mezzo o le cinque mentre fuori era ancora buio e il freddo stringeva come una morsa!

Vincendo la mia pigrizia di allora, ma soprattutto cedendo agli insistenti "svoceramenti" del solerte amico Pompeo (che qualche volta ho finto di non sentire…) sotto la mia finestra, mi alzavo controvoglia maledicendo le tagliole e tutto il contorno e ci inoltravamo tra gli stradelli cespugliosi per preparare gli "rumati", che erano dei piccoli scavi dove venivano piazzate e poi ricoperte con terriccio leggero le famigerate trappole, di modo che i poveri uccellini potessero vedere dall'alto solo la larva che, infilzata ancora viva, si dibatteva mandando gialli e irresistibili richiami per i volatili.



vignetta di Rita Barbetti

Poi, nell'attesa, restavamo acquattati dietro i cespugli di lentisco o di mortella cercando di spremere un po' di calore dalle nostre inadeguate e striminzite giacchettine (niente bomber all'epoca, ragazzi!) oppure passeggiavamo lentamente nei paraggi e da qui il detto "ci deve ave' le tagliole tese!" riferito poi a qualcuno che passeggia alla tonda, vicino a un punto ben definito, tipo la finestra di qualche spasimata, con fare circospetto e finta indifferenza; comunque quando si decideva che era l'ora di andare a guardare ci avvicinavamo chiotti chiotti al luogo del misfatto gridando, ma con voce soffocata, ad ogni tagliola che trovavamo "scroccata":

" Venite...lesti che qui c'è dato!" " Anco qui c'è dato!" faceva eco un altro con voce affannata "Bada lì...bello! È un merlo di becco giallo!" Mentre un'altra voce piena di delusione diceva "M'è scappato…peccato! Ci so' rimaste solo le penne!" E avanti di questo passo ci impossessavamo delle piccole prede tanto ambite e immolatesi per la nostra "gola", poi tornavamo a casa dove le nostre mamme cominciavano a spiumarli tra un brontolio e l'altro e, dopo averli cucinati in umido, potevamo addentare soddisfatti quelle misere coscette, frutto di crudeli cacce mattutine,

come se fossero state succulente faraone!

A dir la verità erano crudi quei due mesi di pieno inverno, sia fuori che dentro le nostre case intiepidite a mala pena da un braciere pieno di carbonella accesa, dove ogni tanto avvicinavamo le mani intirizzite spesso enfiate da geloni violacei, tanto dolorosi di giorno, quando si doveva tenere la penna tra le dita per fare i compiti, quanto pruriginosi di notte nel letto, che le premurose mamme e nonne avevano arroventato con lo scaldino, agganciato al mitico "trabiccolo" che era stato posizionato sotto le lenzuola e le coperte (e i piumoni ragazzi, dov'erano?) dove poi ci infilavamo pregustando l'agognato calduccio, dopo una giornata passata all'addiaccio.

Per chi aveva la fortuna di avere un bel camino in cucina o in sala era divertente passare le serate a "veglia", con le nonne che sferruzzavano incessantemente delle tragiche maglie di lana di capra che dovevamo giocoforza indossare e che pizzicavano le nostre tenere (all'epoca…) carni e poi, tra una chiacchiera e l'altra, c'era chi metteva della farina dolce nei ditali da sarta, d'ottone, per fare, tra la brace, dei minuscoli castagnaccini che i più piccini si contendevano come se fossero dei prelibati dolcetti; ma sapete com'è… in mancanza di meglio….

Finalmente, quando il calendario segnava il mese di marzo, si cominciava a respirare un'aria diversa e da fuori arrivavano le brezze e i primi odori di primavera che ridestavano gli umori ed invitavano ad uscire per immergersi nella natura in fermento e riprendere i passatempi (si fa per dire…) interrotti dai rigori invernali.

Così ricominciavano i giochi "politicamente scorretti" di allora, come per esempio tirare fuori da qualche cassetto le "frombole", che non erano come la nobile fionda con cui Davide abbattè il gigante Golia, ma la biforcazione di un robusto rametto a cui venivano legate due strisce di camera d'aria a mo' d'elastico e che sparavano con forza i micidiali "ferini", sassetti arrotondati fatti di pesante oligisto, vere armi improprie con cui i più mascalzoni spaccavano i vetri delle finestre e le luci dei lampioni o peggio, e qui c'è ancora da vergognarsi, diventavano dei micidiali proiettili scagliati contro le povere rondini che, appena ritornate dall'emigrazione invernale, volavano basse lungo la Valle di Riale, rasenti ai muri degli orti, in cerca di insetti e che trovavano quella calorosa accoglienza.

E non finisce qui: tra un po' di tempo le canne avrebbero messo il pennacchio che, ripulito a dovere, diventava il "cannello", una lunga cerbottana tipo quella con cui gli Indios dell'Amazzonia vanno ancora a caccia, ma fortunatamente, invece che punte intinte nel curaro noi sparavamo bacche di lentisco che, soffiate a tutta forza contro le gambe nude degli altri ragazzini, arrivavano veloci come pallini e lasciavano il segno.

Era d'obbligo avere sempre le tasche e la bocca piena di questi piccoli proiettili vegetali: più la bocca era piena, più la raffica scagliata era efficace; poi restavamo tutto il giorno con il sapore acre del lentisco che allegava denti e lingua.

Qualcuno più sadico si nascondeva e osava impallinare qualche signora di passaggio o qualche ragazzina, magari carina ma un po' boriosa, per vederla correre a casa in lacrime e con le gambe arrossate; però se si aveva la iella di essere scorti, arrivavano in casa i "ringrazi" con la delegazione dei parenti della povera "impallinata" e dopo una solenne ripassata i "cannelli" del misfatto venivano troncati a forza di ginocchia, quando non sbadacchiati direttamente sulla nostra schiena.

Non esistevano certo a quel tempo dei genitori iperprotettivi come adesso, pronti a scusare e giustificare le marachelle dei figli e questo soprattutto nell'ambito scolastico, quando ai rimproveri e alle bacchettate dei maestri nessuno si sognava di partire in quarta per andare a sporgere reclamo o tantomeno denuncia e generalmente alle punizioni scolastiche, ritenute giuste perché gli insegnanti erano tenuti in grande considerazione, seguivano quelle familiari che erano parecchio più dure e dai e dai influivano sul nostro carattere e sulla nostra educazione.

Certo, col tempo e con l'evolversi dei costumi, nessuno più (spero) si sognerebbe di intingere le code dei gatti nel petrolio e poi di dargli fuoco al solo scopo di vederli correre impazziti per tutti i vicoli del paese o di prendere al laccio le lucertole oppure – udite, udite - andare a stuzzicare il didietro degli asinelli con una lunga canna per vederli scalciare, ragliando disperatamente.

"Avete visto? - si raccontava poi in giro vantandosene - Avete visto come arzicava quell'asino?" Tra le risate generali, ma siccome uno degli asinelli in questione aveva un padrone che era Valentino Nardelli, detto a torto o a ragione "Pogavoglia", accadde che la battagliera moglie Adele si mise alla ricerca degli "arzicatori" e, trovatone uno, lo investì di contumelie.

"Ma che volete da me quella do'? - si schernì il malcapitato davanti a quella furia - Io un c'ero miga...unn'ho fatto nulla...so' stati quell'altri !"

"E si che c'eri…'sto popò d'aguzzino! - replicò Adele - C'eri anco tu…e c'era anco Callistro...quel popò di sudiciume! Il figliolo di Dorfina!"

E la frase è rimasta famosa, tra la nostra generazione, per indicare uno correo di qualche malefatta e colpevolizzato senza scampo.

PANE, VINO E ZUCCHERO

(Il nuovo libro di Ido Alessi)

Prefazione di Umberto Canovaro

Pane vino e zucchero era la merenda di tanti anni fa, quando i *buondì* erano ancora da venire e i sostentamenti, dopo le fatiche dei giochi, erano costituiti dai semplici ma generosi ingredienti che la terra - e solo quella, non la tecnologia – dava; sapientemente costruiti dalle mani ingegnose delle mamme di un' epoca che non c'è più. Faceva *pendant*, questa merenda, con altre similari, tipo pane burro e zucchero, oppure pane olio e sale, ed era il contraltare di quel pane burro e marmellata che aleggiava spesso nella mensa dei bambini più ricchi, ma che comunque riusciva ad essere presente anche nella dieta dei meno abbienti, quando si aveva la fortuna di una mano maggiormente artigianale.

Ci rammentano, queste gioiose merende, i tempi andati della nostra giovinezza, quando c'erano meno soldi in giro, i Natali erano veri e autenticamente vissuti (e non di plastica), si faceva il bagno in mare con le mutande del giorno (non gli *slip*) ed i costumini erano una sciccheria da damerini.

Pane vino e zucchero, di Ido Alessi, è un po' tutto questo. Il lettore ci ritroverà, pagina dopo pagina, i vecchi profumi, gli antichi sapori, i fumi delle fascine che bruciavano nei camini delle case di campagna, l'odore puzzolente dei sigari dei vecchi di allora, le partite a carte nelle aie assolate, i chiacchiericci delle massaie ai lavatoi: insomma, tutto quanto a ciascuno è caro dei ricordi di *"sua giovinezza*". Ido Alessi rischia quindi di diventare un autore scomodo, una severa sentinella del tempo che fu, e che ricordiamo con tanta nostalgia non solo perché ci riporta agli anni spensierati di quando ancora non eravamo stati caricati dai fardelli della vita; ma perché testimonia la purezza della vita semplice, vissuta in serenità con gesti quotidiani ricorrenti, fatta di poche cose, ma sincere come sono i sentimenti, che una volta c'erano, schietti, dirompenti ed anche ostentati, e che oggi invece sono malcelati o retrocelati attraverso atteggiamenti che fanno più comodo o più piacere agli altri, specie se "potenti". Una volta, l'uomo era uomo, la donna, donna: questo era; senza rimpianti, ma questo era. E Alessi, con la sua scrittura di nuovo *verismo* ci fa calpestare ancora i sentieri della vita - anzi, di quella vita - in modo autentico, con il tempo che trascorre più lento, con più punti fermi e con minore disassialità spazio - temporale, quando c'era tempo per assaporare e ritrovare i veri valori della vita e della persona umana che, seppur con tante distorsioni e imperfezioni, fino a mezzo secolo fa ancora sapevamo riconoscere e di cui ci nutrivamo (appunto come il pane, il vino e lo zucchero, che addolciva i due ingredienti principali). A differenza delle corse affannose dell'oggi, dove non c'è più tempo per una sana partita a carte, o per una chiacchierata fuori l'uscio di casa con il vicino, e si preferisce la solitudine dello spippolare su di un computer anziché il calore di un rapporto umano.

Ecco, tornando al libro, sono questi gli ingredienti di cui esso è impastato, e non sfuggirà al lettore attento il sottile gioco a cui ci sottopone l'Alessi: quello di riproporre un passato non solo con nostalgia (anzi, a volte con brutale criticità, come nel racconto del volo di Icarìa, dileggiata dalle compagne), ma di farcelo rivivere mettendone a nudo anche gli aspetti più deleteri: come la sfrontatezza del giovane balilla, in *Quirina della Pergola* o svergognando la ridicola oratoria del sindaco, nel *feuilleton* d'esordio. E l'autore lo fa a volte usando l'ironia, a volte provocando un sarcastico ed amaro umorismo. Perfetta, l'iperbole usata per dileggiare i nazisti in *Il saccheggio*:*"Le damigiane non erano ben imboscate né opposero resistenza."*

Possiamo dire, quindi, di trovarci ancora nel solco della tradizione toscana, visto che è sin dal dugento che ci cimentiamo con la poesia giocosa, da Cecco Angiolieri a Folgòre da San Gimignano, a Luigi Pulci, al Guadagnoli, in tempi più recenti.

Ma non mancano anche pennellate di lirismo poetico,

tratteggiate qua e là, come in *Quirina della Pergola*: "*Ora il sole era scomparso dietro il monte e all'intorno le mezze tinte sfumavano sotto l'ammantarsi dell'ombra. La carraia turchina s'era ingrigita e la macchia che dal fosso strada saliva al monte appariva confusa, più densa e via via più spenta…. Ovunque la natura a mano a mano abbruniva e appiattava….*"

Sembra di viverla, questa scena.

E anche i protagonisti non sono tanto (o soltanto) quelli che si vedono, ma quelli che si intuiscono dalla lettura: gli antichi stereotipi che costituivano l'ossatura di quelle figure di tutti gli italicipaesini, che possiamo ritrovare sicuramente a Rio, ma probabilmente incontreremmo anche in una similare realtà - che so - della *bassa padana* di guareschiana memoria; o magari, tratteggiati in certi racconti siciliani tipo *La giara* di Giovanni Verga. Protagoniste sono soprattutto le donne di quel tempo, che ne sopportarono tutto il carico di pena e fatica, qui tratteggiate con tratti di acquarello che ci ricordano le tele di inizio scorso secolo di macchiaioli quali Lega, Borrani o Cecioni. È un *Mondo piccolo* ricorrente, quindi, quello che Ido Alessi tratteggia in questo libro, quello fatto di storie minori, che comunque stanno dentro la Storia, quella con la maiuscola, perché le sono propedeutici come i grani di un rosario: ciascuno di essi, preso singolarmente, può anche avere valore relativo, ma è nella sua unità con gli altri che assume rilievo pregnante e simbolico.

Gli otto racconti di cui si compone *Pane vino e zucchero* si pongono quindi nel solco dell'altro precedente impegno di Alessi, *La strega dello Sdrucciolo*, con quelle sottolineature che già certa critica rilevò. Innanzitutto il linguaggio, e poi i tratti di certa teatralità neorealistica.

Del primo, sarà importante dire che anche stavolta Alessi ci propone una *calata* con assonanze perfette a quelle del linguaggio isolano corrente, e di cui un po' anche si sta perdendo il contatto (come è avvenuto per il dialetto còrso, purtroppo ormai desueto e parlato solo in particolari circostanze). Servendosi dell'aiuto di alcuni vocabolari di idioma elbano, e riese in particolare, Ido è riuscito a trasmetterci in questa nuova narrazione, un dialetto ancora più scorrevole, puntiforme, maturo, che quando lo si intercetta, non si può entusiasticamente fare a meno di pensare che …. Sì, è proprio il nostro, e scorre (anzi, *score*) alla perfezione. L'approfondimento filologico, oltre che segno di necessaria umiltà, è anche sinonimo di maturità artistica dettata dalla ricerca di voler sviluppare le storie narrandole col linguaggio appropriato di tutti i giorni.

Poi, dicevo, la teatralità. Nel libro sono rappresentate scene tipiche di un *verismo* ben presente nella cultura italiana di metà del secolo scorso, che ci riportano ad esempio alla commedia di Eduardo: come quella del dialogo della partoriente che a causa di questa sua condizione acquisita, si sente oramai donna piena e cresciuta, al punto di poter star al pari della suocera e delle altre comari, dando vita a un siparietto gustosissimo che non ci meraviglieremmo di trovare in una *pièce* del grande autore partenopeo.

Anche qui, come per *La Strega dello Sdrucciolo*, la frontiera dell'impianto è più avanzata rispetto al primo lavoro di Alessi, *Il Paese del Padreterno* (1998) e non si limita alla sola memoria, bensì la trascende, per intrecciarsi nei racconti che mescolano il ricordo della gioventù, i giochi da ragazzi, la coscienza di Paese, col racconto prosaico, farcendolo di altre operazioni culturali che solo apparentemente potremmo definire minori, ma che invece meritano rispetto per il modo elegante con cui sono proposte.

É ovvio che le storie siano inventate, ed anche i personaggi, anche se ovviamente questi, nell'essere tratteggiati, risentono - come dicevo - della lontana conoscenza di archetipi e macchiette tipicamente nostrane. Ma i luoghi no; sono vere le località geografiche di riferimento conosciute a tutti, gli angoli e gli scorci di un paese che c'era e che esiste sempre (il *Buchino, For di Porta ecc.*). Sì, perché la ricchezza soprattutto dei paesi del versante orientale della nostra isola, è soprattutto quello che lo scorrere del tempo, li modifica sì, ma lasciandone sempre intatta l'antica bellezza, facendoceli riconoscere anno dopo anno nella loro autentica freschezza di una volta, ancora ricchi e pregnati di vitalità paesana.

Ido Alessi, è figlio autentico di questi posti, e la sua lontananza da essi ne rinfocola il ricordo di *com'ereno* una volta; senza cedere alla nostalgia, ma quasi come monito alle giovani generazioni di riuscire a conservane lo spirito autentico, anche nei tempi confusi di oggi, perchè certe cose, certe situazioni, hanno il pregio di essere immortali, al punto di poter essere ormai considerate nella nostra coscienza popolare come una vera e propria tradizione da tramandare.

E sia ripagato l'autore, col grazie che i molti con i capelli bianchi gli diranno, per averci riportato in questo filone della memoria.

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON
RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498
CANTIERE NAUTICO
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI
Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento
Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)
☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

IL PASQUALE E LA NINETTA

di Lelio Giannoni

"Nella notte dal sette all'otto Aprile corrente (1883) *un improvviso uragano facea naufragare nelle coste di Caprera in Sardegna il Pasquale e la Ninetta, due dei più valenti velieri della nostra marina. L'equipaggio del Pasquale, se dové al caso la salvezza dei padri di famiglia che lo montavano, lamentò la perdita di due giovanetti; quello della Ninetta composto da sette padri di famiglia, andò tutto miseramente perduto..."* .

Con queste parole il Comitato riese, prontamente costituitosi per dare aiuto alle famiglie delle vittime, dette notizia di una delle più gravi sciagure marittime di quegli anni.

"I naufragati lasciavano genitori, mogli e figli privi di ogni mezzo e di qualunque risorsa, oltre che sconvolti dal dolore per la cocente perdita dei loro cari".

La solidarietà paesana scattò prontamente, ma dopo i tanti disastri che in pochi mesi avevano colpito la marineria riese, non sarebbe bastata certo a sopperire ai bisogni di tante famiglie. Il Comitato, quindi, decise di fare appello anche *"agli Elbani, che non sono mai venuti meno a se stessi quando si è trattato di accorrere in aiuto dei loro fratelli"* ed anche a tutti *; "gli uomini di mare che più o meno sono legati dai vincoli della solidarietà e a tutti coloro che a qualunque religione, qualunque partito politico appartengano, non sono sordi alla voce dell'umanità sofferente"* Questa richiesta d'aiuto, sotto forma di lettera circolare, fu stampata in trecento copie e inviata agli enti, alle associazioni e ai molti elbani che, pur risiedendo altrove, mantenevano forti legami con la terra d'origine.

Del "*Comitato di Soccorso alle Famiglie Povere degli Equipaggi*" , presieduto dal sindaco Oreste del Buono facevano parte gli assessori: Giovanni Taddei Castelli, ingegnere; Giuseppe Tonietti di Venanzio, spedizioniere; Domenico Leoni, fabbro; i consiglieri: dott. Cav. Giacomo Mellini, direttore delle miniere; cav. Ettore Giannoni, armatore; Giuseppe Celestino Giannoni, armatore e presidente del Casino Marittimo; Antonio Giannoni, direttore amministrativo delle miniere e dai signori: Cav.Alessandro del Buono, capitano del porto di Rio Marina; Dott. Alfonso Bignardi, medico e sindaco della Mutua Assicurazione Marittima; Oreste Paoli, capoufficio del dazio e Pietro Anselmi.

Con il Brigantino Pasquale, di proprietà dell' armatore Cesira Scappini e comandato da Emanuele Carletti, persero la vita i giovani mozzi Domenico Tonietti di anni diciassette, nato a Porto Longone e Francesco Berti di anni quattordici, nato a Rio Marina. Con il Brikgoletta Ninetta, di proprietà dell' armatore Giuseppe Tonietti e comandato dal capitano di gran cabotaggio Giuseppe Soldani , persero la vita lo stesso Giuseppe Soldani di anni trentasei, nato a Rio Marina, coniugato; il padrone marittimo Giuseppe Paoli, di anni trenta, nato a Rio Marina, celibe; il nostromo Matteo Tonietti di anni cinquantaquattro, nato a Rio Marina, coniugato; il marinaio Giovanni Canovaro di anni quarantatre, nato a Rio Marina , coniugato; il marinaio Fortunato Verdura di anni ventitré, nato a Rio Marina, coniugato; il marinaio Giuseppe Guidetti di anni trentasette, nato a Rio Marina, coniugato e il marinaio Giuseppe Cignoni di anni trentaquattro, nato a Rio Marina, coniugato.

TEATRO RISSO

NICE — 56, Boulevard Risso, 56, — NICE

AVVISO TEATRALE

Per la sera di Venerdi 18 Maggio 1883 alle ore 8 3[4

RECITA STRAORDINARIA

Di Beneficenza

A vantaggio delle famiglie dei marinaj del PASQUALE e della NINETTA, velieri perduti sulle coste di Caprera la notte del 7 all'8 aprile.

La drammatica Compagnia DE RICCI-GRIFONI, proprietario Leone Banfi, orchestra ed inservienti, gratuitamente prestandosi, cercano di viemmeglio concorrere a detta Recita.

Si esporrà il dramma interessante del compianto Giacometti, intitolato:

CUOR DI

MARINAJO

ovvero

La donna in seconde nozze

PERSONAGGI	ATTORI
Sofia	Sig^ra A. DE RICCI-GRIF.
Flora	» G. MASSIMI
Valentina	» V. GERMANI
Barbaretta	» A. TASSANI-POL.
Amedeo	Sig. E. GERMANI
Caffattia, capitano di Mare	» S. DE RICCI
Raffaello	» O. DE RICCI
Venanzio	» A. GERMANI
Benedetto	» C. GERMANI
Domenico, vecchio servo	» M. COMER

Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa, intitolata:

UN MODELLO DI LEGNO

La sventura che ha colpito quegli infelici è così grave, che non ha duopo di parole onde sollecitarvi a concorrere a tale beneficenza — Ripenendo ogni fiducia nel Vostro buon cuore, speriamo e vi ringraziano

LA DIREZIONE e L'IMPRESA

Primi posti (sedie), L. 1,00 — *Secondi (galleria), L.* 0,60. — *Terzi L.* 0,30

Quanto prima, il dramma spettacoloso

LA VESTALE

NIZZA.— Tipografia Novella, BERNA e BARRAL, piazza dei Platani

La notizia ufficiale dei decessi arrivò tramite il Procuratore del Re presso il Tribunale di Portoferraio in due momenti successivi : per Giuseppe Paoli giunse il primo maggio del 1883 e per le altre vittime il 23 giugno dello stesso anno. In entrambe le comunicazioni s'indicava Punta Rossa come località dei decessi, che si facevano risalire ufficialmente alla ore 24 del sette di Aprile come si evince dalla seguente annotazione fatta in calce agli atti di morte dal segretario comunale: *"Avendo ricevuto dal Sig, procuratore del re un avviso in data primo maggio 1883 relativo alla scomparsa di mare di cui in appresso e che munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro. Do atto che nel dì sette del mese di Aprile del corrente anno verso la mezzanotte e nei pressi dell'Isola di Caprera e segnatamente alla Punta Rossa, scomparve in mare..."*

I bastimenti riesi, però, non furono gli unici coinvolti in quella sciagurata tempesta, come raccontò un reportage da Terranova Pausania del settimanale "La Gallura", andato in stampa la settimana successiva al naufragio. Il cronista sardo in quell'articolo parlò di "una burrasca da est/nordest con vento impetuoso e pioggia a dirotto che hanno causato il naufragio di diciassette bastimenti e la morte finora accertata di quattordici marinai: otto nelle acque di Terranova, due a Isola Rossa, e uno a Siniscola". Secondo l'articolista, però, "le vittime sarebbero destinate ad aumentare, perché ci sono alcune imbarcazioni delle quali non si ha notizia". Il giorno appresso comparve anche un articolo sul "Caffaro" di Genova - giornale specializzato in materia mercantile e marittima- che tra l'altro scrisse: "Del bastimento italiano Pasquale (carico di carbone) non si hanno notizie certe; si dice che l'equipaggio vide il bastimento incagliarsi sugli scogli, con le onde che sopravanzavano lo scafo. Gli uomini di bordo riuscirono a salire sulla lancia, ma i marosi li scaraventarono sulla spiaggia. Due marinai vi lasciarono la vita, mentre gli altri cinque vennero recuperati, ospitati e assistiti da Giovanni Battista Simeoni, pastore di Giuseppe Garibaldi".

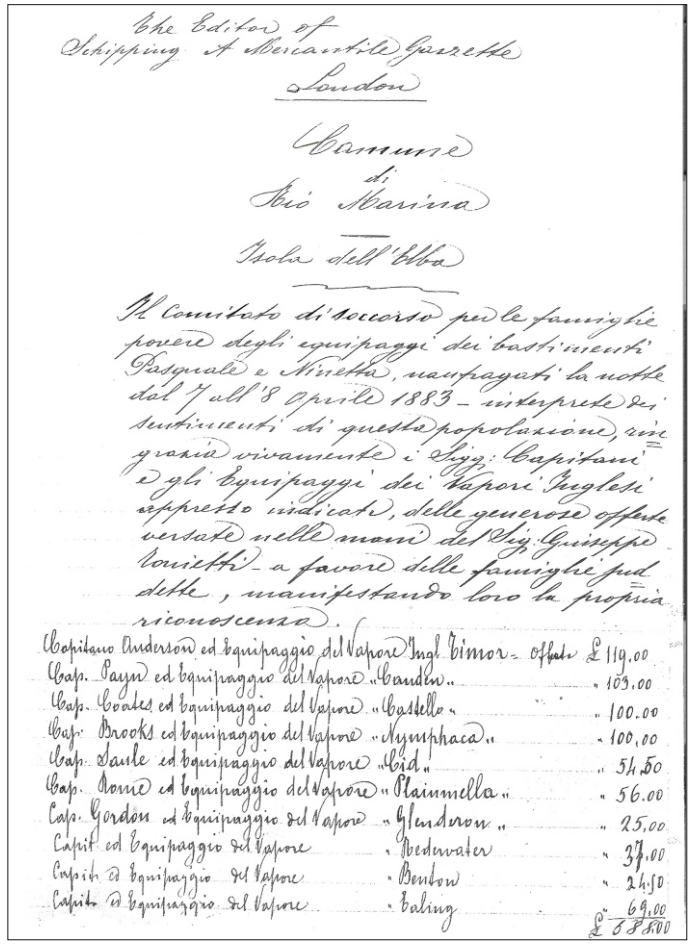
Il Caffaro fece anche questo elenco- a suo dire "ancora incompleto"- delle navi naufragate, riportando per ognuna i rispettivi morti e superstiti:

La Tartana Fortuna di Palermo, la Tartana Fortunata di Viareggio con 5 marinai morti di cui 1 di otto anni; la Tartana Anna Maria con 6 marinai 6 salvi; il Brigantino Polo di Sassari con 11 marinai salvi; il Bigantino Giuseppe B. con 8 marinai salvi; il Brigantino Perseveranza con 8 marinai dispersi; la Goletta Vittoria con 7 marinai salvi; il Brigantino Consolazione con 8 uomini salvi; il Brigantino Schooner Nereide Di Genova con tutto l'equipaggio disperso; la Nave Pinerolo di Genova con Tutto l'equipaggio salvo; il Brik Bella Ernestina Di Marsala; il Brigantino Goletta Pasquale Di Rio con 2 uomini morti e 5 salvi.

Come si vede, il giornale non fece alcun accenno alla Ninetta, perché al momento non si avevano notizie del suo coinvolgimento nel disastro, ma dopo alcune settimane, quando sul litorale sardo fu rinvenuta la targa di poppa con il nome del bastimento, si ebbe la prova certa della sua tragica fine.

Dai documenti consultati non si rilevano né il porto di provenienza, né quello di destinazione dei due legni riesi, ma dalla posizione in cui si trovavano al momento del naufragio e dal fatto che almeno il Pasquale fosse carico di carbone, sembra lecito supporre che seguissero una rotta da sud verso nord per portare il carico imbarcato nel Cagliaritano verso un porto del Mediterraneo settentrionale. Visto, poi, che le due navi viaggiavano a levante della Sardegna, è probabile che il porto di destinazione fosse Genova e il fatto che appartenessero alla famiglia Tonietti-Scappini (la Ninetta intestata a Giuseppe Tonietti e il Pasquale a Cesira Scappini), fa pensare che provenissero da Cala Bernardini (spiaggia in prossimità di Pula, sulla costa occidentale di Cagliari) dove si caricava il carbone prodotto dall'impresa Tonietti.

Fu tra i riesi, operanti negli empori commerciali del Mediterraneo, oltre che tra gli elbani, che si mise in moto la catena della solidarietà, non appena giunse a destinazione l'appello che il Comitato di Soccorso fece stampare ed inviare, tramite posta, a trecento destinati sparsi in diverse città italiane, francesi e spagnole.



The Editor of
Shipping & Mercantile Gazette
London

Comune
di
Rio Marina
Isola dell'Elba

Il Comitato di soccorso per le famiglie povere degli equipaggi dei bastimenti Pasquale e Ninetta, naufragati la notte dal 7 all'8 aprile 1883 – interprete dei sentimenti di questa popolazione, rivolge vivamente i Sigg. Capitani e gli Equipaggi dei Vapori Inglesi appresso indicati, delle generose offerte versate nelle mani del Sig. Giuseppe Tonietti – a favore delle famiglie predette, manifestando loro la propria riconoscenza.

Capitano Anderson ed Equipaggio del Vapore Ingl. Timor – offerta	£ 119.00
Capp. Payn ed Equipaggio del Vapore "Candlen"	" 103.00
Capp. Coates ed Equipaggio del Vapore "Castello"	" 100.00
Capp. Brooks ed Equipaggio del Vapore "Nymphaea"	" 100.00
Capp. Saule ed Equipaggio del Vapore "Bid"	" 54.50
Capp. Dowie ed Equipaggio del Vapore "Plainmella"	" 56.00
Capp. Gordon ed Equipaggio del Vapore "Glenderon"	" 25.00
Capit. ed Equipaggio del Vapore "Redwater"	" 37.00
Capit. ed Equipaggio del Vapore "Benbow"	" 24.50
Capit. ed Equipaggio del Vapore "Baling"	" 69.00
	£ 588.00

Le offerte non tardarono ad arrivare e furono numerose e consistenti. A dimostrazione del forte legame che le univa alla terra d'origine, le due piccole comunità riesi di Marsiglia e di Nizza, attive da molti anni nell'indotto del ferro e del carbone, si mobilitarono in modo particolare.

La prima inviò, tramite il collettore Giovanni Tonietti, la somma di trecento lire; la seconda andò ben oltre, organizzando addirittura uno spettacolo di beneficenza al teatro Risso con la compagnia De Ricci-Grifoni, che recitò il dramma "Cuor di Marinaio". Così il grossista di carbone Matteo Giannoni, collettore in quella città, inviò al Comitato un'assicurata con la somma di quattrocentocinquantuno lire, di cui cento ricavate dalla recita di beneficenza.

I fratelli Luigi ed Egisto Cignoni, armatori e da pochi anni industriali del carbone in Sardegna, scrissero il 5 Maggio da Terranova Pausania, dove s'erano trasferiti per avviare la nuova azienda, ed allegarono la somma di trecentocinquanta lire, frutto di una colletta, da loro stessi definita "miracolosa", date le condizioni di estrema povertà della zona.

Giovanni Mori inviò una raccomandata da Cagliari

accludendo un vaglia di trecentotrentaquattro lire; Bartolo Braschi da Marciana Marina spedì duecentocinquanta lire;

Demetrio Tesei scrisse da Marina di Campo spedendo cinquanta lire, raccolte nel campese; da Torino Mario Mellini Ponce de Leon inviò una lettera allegando una nota di sottoscrittori e un assegno di quarantaquattro lire. Don Romolo Anselmi trasmise quarantaquattro lire raccolte dal Vescovo nelle messe domenicali; il longonese Comm. Giuseppe Cerboni, Ragioniere generale dello Stato, spedì centosettanta lire. E poi ancora: il primo ministro Pelloux, il senatore riese Diego Angioletti, l'onorevole Bacci, il Prefetto, l'arcivescovo professor Amilcare Tonietti da Massa, Giovanni Checchi da Malaga.

Gli operai della Miniera raccolsero seicentonovantanove lire, le guardie del bagno penale quarantaquattro lire. I capitani dei vapori inglesi che caricavano ferro a Rio Marina, fecero recapitare tramite lo spedizioniere Giuseppe Tonietti, la somma di seicentottantotto lire.

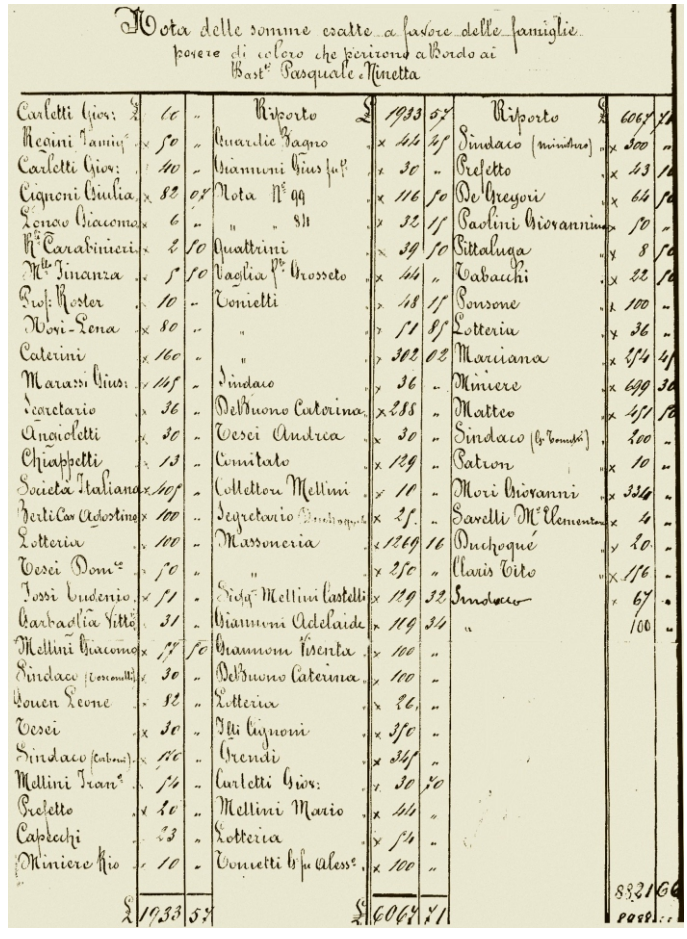
Le ditte: Fornisseur pour Navires Paul Molino-Ramace di Cette nella Costa Azzurra, Angelo Ponzone da Savona e la Compagnie des Hauts-Fourneaux, Forges et Acièries da Cagliari, tutte in rapporto d'affari con gli armatori riesi, inviarono rispettivamente cento, centosedici e ottantuno lire. Ma l'offerta di gran lunga più consistente arrivò da alcune logge massoniche italiane che, tramite la consorella Nuova Luce del Tirreno di Rio Marina, fecero pervenire la somma complessiva di millecinquecentodiciannove lire, ma a condizione che fosse devoluta alle famiglie dell'equipaggio della Ninetta.

Alla fine della raccolta, tra lotterie, collette e iniziative varie, si raggiunse la considerevole somma di ottomilanovecentottantotto lire. Un bel capitale, se si pensa che a quell'epoca lo stipendio medio di un marinaio giungeva a stento a cento lire al mese. Insieme con i soldi, però, arrivarono anche le scelte difficili. Innanzitutto giunsero al Comitato le richieste di soccorso da parte di famiglie che avevano subito perdite nei naufragi avvenuti in anni precedenti ed anche richieste di indennizzo da parte dei sopravvissuti che nei naufragi avevano perduto tutto ciò che avevano a bordo.

In quella situazione di necessità generalizzata, non era facile decidere: estendendo il numero dei sussidiati, si rischiava di distribuire aiuti di scarsa efficacia; d'altra parte restringendolo eccessivamente, si rischiava di escludere dagli aiuti, delle famiglie comunque bisognose.

Il 9 Agosto dello stesso anno si riunì il Comitato di Soccorso, per stabilire il comportamento da tenere nella distribuzione dei fondi. In primo luogo decise di comprare una pagina della Gazzetta Livornese per ringraziare, citandoli uno per uno, i donatori, poi di pubblicare su *The* Shipping *and* Mercantile Gazette *of London* un analogo inserto per i comandanti e gli equipaggi delle navi inglesi. Successivamente, su proposta del Cav. Vincenzo Mellini, si deliberò "di non comprendere le famiglie rimaste prive dei capi nei tempi passati" e in merito alle istanze fatte per ottenere un rimborso per gli oggetti persi durante il naufragio, il comitato stabilì di "doversi attenere alla scopo e cioè il soccorso alle vedove e agli orfani dei naufraghi".

In sede di ripartizione degli aiuti alle famiglie giudicate meritevoli di soccorso, il Comitato prese atto, in primo luogo, che la famiglia del capitano Giuseppe Soldani, ritenendosi sufficientemente agiata, rinunciava al sussidio, in secondo luogo escluse dai benefici gli eredi della famiglia di Demetrio Paoli, perché questi non aveva moglie, né figli. Dopodiché, basandosi sui carichi familiari, decise di formare tre categorie di famiglie da sussidiare.



Nota delle somme esatte a favore delle famiglie povere di coloro che perirono a Bordo ai Bast.ti Pasquale e Ninetta

			Riporto			Riporto		
Carletti Gio:	60	"	Riporto	1933	55	Riporto	6067	51
Regini Famig.a	50	"	Guardie Bagno	445	45	Sindaco (mandato)	300	"
Carletti Gio:	40	"	Giannoni Gius.pe	30	"	Prefetto	43	15
Cignoni Giulia	82	05	Nota N.o 99	116	50	De Gregori	64	50
Lenco Giacomo	6	"	" " 811	32	15	Paolini Giovannino	10	"
R.i Carabinieri	2	50	Quattrini	39	50	Pittaluga	8	50
M.te Innanza	5	50	Vaglia P.te Grosseto	44	"	Tabacchi	22	50
Rup: Roster	10	"	Tonietti	48	15	Sonsone	100	"
Novi-Lena	80	"	"	71	85	Lotteria	36	"
Caterini	160	"	"	302	02	Marciana	254	45
Marassi Gius:	115	"	Sindaco	36	"	Miniere	699	30
Segretario	36	"	Del Buono Caterina	288	"	Matteo	471	50
Angioletti	30	"	Tesei Andrea	30	"	Sindaco (b.o mandato)	200	"
Chiappetti	13	"	Comitato	129	"	Patron	10	"
Società Italiana	107	"	Collettori Mellini	10	"	Mori Giovanni	336	"
Berti Cav. Agostino	100	"	Segretario Buchoqué	25	"	Savelli M.e Clemente	4	"
Lotteria	100	"	Massoneria	1269	16	Buchoqué	20	"
Tesei Dom.co	50	"	"	250	"	Clavis Vito	176	"
Tossi Ludovico	51	"	Vedova Mellini Castelli	129	32	Sindaco	67	"
Barbaglia Vitt.o	31	"	Giannoni Adelaide	119	34	"	100	"
Mellini Giacomo	17	50	Giannoni Vicenta	100	"			
Sindaco (remondi)	30	"	Del Buono Caterina	100	"			
Lenco Leone	82	"	Lotteria	26	"			
Tesei	30	"	Illi Cignoni	350	"			
Sindaco (Gabbani)	110	"	Grendi	345	"			
Mellini Fran.co	54	"	Carletti Gio:	30	50			
Prefetto	20	"	Mellini Mario	44	"			
Capelechi	23	"	Lotteria	54	"			
Miniere Rio	10	"	Tonietti G.pe Alesse	100	"			
	1933	55		6067	51		8321	06

La prima categoria fu assegnata alla moglie di *Giovanni Canovaro* e ai suoi quattro figli, di quindici, dodici, dieci e sei anni; poi alla moglie di *Giuseppe Guidetti* e ai due figli di otto e tre anni e infine alla moglie di *Giuseppe Cignoni* con i due figli, di cinque e due anni.

La seconda categoria fu data alla moglie e ai due figli di 19 e 15 anni di Matteo Tonietti, mentre la terza fu attribuita alla moglie e alla sorella di Fortunato Verdura; al padre, alla sorella ventenne e al fratello dodicenne di Domenico Tonietti e infine al padre, alla madre e ai sette fratelli di Frascesco Berti.

Alla nota fu aggiunta anche la madre di Giovanni Peria, che era naufragato quella sessa notte a bordo del brigantino San Giuseppe.

Dopodiché il Comitato elesse i signori Del Buono Alessandro, Castelli Giovanni e Tonietti Giuseppe quali commissari incaricati di ripartire in via di proposta, i sussidi tra le famiglie sopra indicate .

Il Comitato si riunì nuovamente il 17 Settembre del 1883

per discutere la proposta della sottocommissione, che presentò uno schema che teneva conto delle proprietà e delle rendite di cui dette famiglie disponevano, ma anche delle loro condizioni esistenziali e della possibilità per gli orfani di poter negli anni a venire navigare da mozzi e quindi provvedere loro stessi al mantenimento dei congiunti. La sottocommissione, quindi, sulla base di queste valutazioni e del mandato ricevuto, propose al Comitato di dividere la somma di lire 7.408 – tale era rimasta dopo aver pagato le spese e i primi cinque mesi di sussidi- in tante parti quanti erano in complesso le persone da sussidiare; il quoziente così ottenuto, moltiplicato per il numero dei componenti di ciascuna famiglia, andava a costituire la sua quota base, dalla quale, però, dovevano detrarsi le rendite percepite e i sussidi ricevuti dalla Cassa Invalidi.

Il risultato finale di questi calcoli prevedeva per la vedova Canovaro la somma di £ 2.280, per le vedove Guidetti e Cignoni la somma di £ 2.250 e per la vedova Tonietti la somma di £ 828.

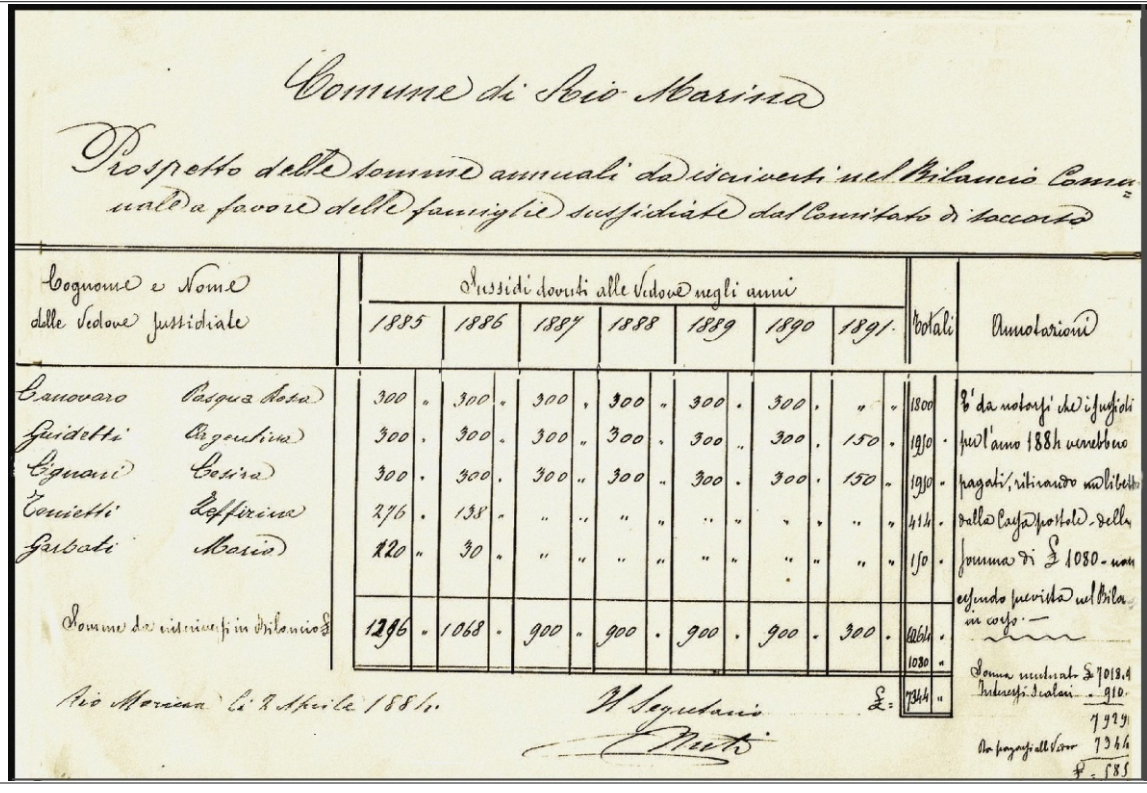
Questa proposta messa ai voti ottenne il voto favorevole del Comitato. Dopodiché il presidente comunicò agli adunati che si sarebbe informato sulla possibilità di affidare la gestione dei fondi alla Congregazione di Carità di Rio Marina.

Il quattro Marzo del 1884 il Comitato si riunì per l'ultima volta e il presidente, dopo aver comunicato che il risultato definitivo della raccolta ammontava a £ 8988,56 informò di aver liquidato un importo una tantum alle famiglie ricadenti nella terza categoria e precisamente £ 250 a Elbana Verdura, £ 250 a Berti Giovanna e £ 300 a Giuseppe Tonietti e di aver erogato, a partire dal decorso mese di Maggio, alle altre famiglie rendite mensili per complessive £ 1.969,69 per questo a quel momento la somma residua consisteva in £ 7.018,96. Era quanto il Comitato intendeva convertire in una rendita mensile a favore delle altre quattro famiglie ,in base al prospetto elaborato dalla sottocommissione.

A quel punto non rimaneva che deliberare sulla modalità di gestione del capitale e di erogazione delle rendite. L'affidamento alla Congregazione di Carità, che in un primo momento sembrava la soluzione più ovvia, venne però scartata, dopo una più attenta valutazione, dal momento che l'ente non aveva altre rendite da amministrare e quindi il compenso spettante al tesoriere avrebbe gravato esclusivamente su quest'unico fondo, a tutto discapito delle vedove e degli orfani.

Occorreva trovare una soluzione alternativa meno onerosa e la si trovò costatando che le passività a breve termine del Comune coincidevano più o meno con il patrimonio del Comitato, ragion per cui l'Amministrazione avrebbe potuto incamerare tale somma e con essa saldare questi debiti; di contro avrebbe pagato mensilmente le rendite alle famiglie, per un importo complessivo corrispondente al capitale ricevuto, maggiorato degli interessi annui calcolati al tasso del quattro per cento.

Questo piano fu sottoposto all'Amministrazione comunale che lo esaminò nell'adunanza consiliare del 15 Marzo successivo, trovandolo del tutto coincidente con gli interessi del comune che con quella somma avrebbe ripianato una situazione debitoria che, quanto a interessi, era ben più onerosa del quattro per cento richiesto dal Comitato e allo stesso tempo avrebbe reso un servizio utile alle famiglie sussidiate.



Comune di Rio Marina

Prospetto delle somme annuali da iscriversi nel Bilancio Comunale a favore delle famiglie sussidiate dal Comitato di soccorso

Cognome e Nome delle Vedove sussidiate	Sussidi dovuti alle Vedove negli anni 1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	Totali	Annotazioni
Canovaro Pasqua Rosa	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	" "	1800	È da notarsi che i sussidi
Guidetti Argentina	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	150 .	1950	pel l'anno 1884 vennero
Cignani Teresa	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	300 .	150 .	1950	pagati, ritirando nell'ottobre
Tonietti Eufrosina	276 .	138 .	" "	" "	" "	" "	" "	414 .	dalla Cassa Postale della
Garbati Maria	120 "	30 .	" "	" "	" "	" "	" "	150 .	somma di £ 1080 - non
									essendo prevista nel Bila
Somme da iscriversi in Bilancio £	1296 .	1068 .	900 .	900 .	900 .	900 .	300 .	6264 .	in corso. —
								1080 "	
							£ =	7344 "	Somma mandata £ 7018,9 Interessi 3 esatti - 910. 7929

Rio Marina li 2 Aprile 1884. Il Segretario

Da pagarsi all'Esattore 7344 £ = 585

Tutti insieme per Telethon è stato il raduno dei Piccoli Amici 2003 e 2004 che si è tenuto, domenica 16 gennaio, presso gli impianti sportivi "Mario Giannoni" di Rio Marina.

La manifestazione, organizzata dall'U.S.D. RIO MARINA e autorizzata dalla F.I.G.C., con il patrocinio del Comune di Rio Marina, è stata ideata per reperire fondi per Telethon che, dal 1990, insieme a milioni di italiani, ha lanciato una sfida: sconfiggere la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche. L'evento è stato sponsorizzato dalla FIAIP (Federazione Italiana Agenzie Immobiliari Professionali) di Livorno, sponsorizzazione che ha consentito di devolvere a Telethon l'intero incasso.

Una bellissima giornata primaverile che ha visto una grandissima partecipazione di pubblico che ha continuamente applaudito i giovani atleti che si sono divertiti e hanno fatto divertire. Sono state effettuate mini sfide su percorsi a slalom, uno contro uno, sfide a tempo, dove i piccoli calciatori hanno dato prova della loro abilità. Anche nelle partitelle non ci sono stati né vincitori né vinti.

Un caloroso grazie va a tutte le Società che sono state sensibili all'iniziativa della nostra Società e hanno aderito al nostro invito: Progetto Giovani Isola d'Elba di Porto Azzurro, A.S.D. Audace Isola d'Elba e A.S.D. Campese.

La manifestazione si è conclusa con una lotteria con in palio la maglia ufficiale del Milan, autografata da Zlatan Ibrahimovic, che è stata vinta da un bambino della Campese.

I festeggiamenti sono continuati con una grande arrostita a base di salsicce, wüstel e bibite per tutti , resa possibile dal valido supporto della Proloco di Rio Marina e Cavo.

La " Birra dell'Elba" di Valerio Tamagni e Laura Zuffi, giovani imprenditori di Rio Marina, ha ottenuto un ambìto riconoscimento alla Festa della Birra che si è tenuta a Rimini nel mese di febbraio.

L'iniziativa imprenditoriale, nata 3/4 anni fa, ha puntato soprattutto sulla produzione e commercializzazione della birra, ma i due giovani gestiscono, a Rio Marina, anche il " New Pub".

Il sindaco, Francesco Bosi ha scritto: " Ho inviato una lettera con le congratulazioni dell'Amministrazione Comunale per un'attività che testimonia la volontà e il coraggio di iniziative importanti sulle quali contiamo di veder realizzato il nostro lavoro di rilancio dell'economia del territorio. Con la Birra dell' Elba il nome di Rio Marina è riconosciuto in un settore della produzione che, con altri, può avere un ruolo importante anche nello sviluppo turistico e costituisce un esempio di quelle capacità che sempre di più devono rappresentare il futuro del nostro paese".

Festa tricolore anche a Cavo dove, in occasione dei 150 anni dell'Utnità d'Italia, la Pro-Loco di Rio Marina e Cavo e l'associazione operatori economici con la collaborazione della cittadinanza hanno organizzato una rievocazione storica dell'incontro a Teano fra Giuseppe Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II.

La rievocazione ha avuto luogo nel pomeriggio del 17 marzo a San Bennato, presso la lapide in onore di G.Garibaldi e da lì è partita la sfilata di personaggi in costume, comprese le maschere in rappresentanza delle regioni italiane.

La rievocazione dell'incontro a Teano (foto P. Leoni)

Inaugurazione Market Rio, giugno 1987.

Quella bambina che porge il vassoio all'allora sindaco, Elvio io.Diversi, sono

Come ogni giorno ero a casa di mio nonno, Alberto, che abitava proprio di fronte al nuovo supermercato.

Ero solo una bambina e l'unico ricordo che ho di quella giornata è legato esclusivamente a quel "piccolo, grande uomo" che mi aspettava, senza perdermi mai di vista, in fondo al portone e che con il sorriso e l'orgoglio che solo un nonno può avere mi disse: "Sei stata brava!"... come se avessi fatto chissà che cosa!

Ilaria Tonietti

Carissimi amici della redazione della Piaggia,

vorremmo partecipare a tutti gli amici e conoscenti la nostra gioia di questo giorno.

Fiduciosi che possiate comprendere quanto sia importante per noi questo traguardo (data l'età: 87 uno e 81 l'altra), vi ringraziamo e abbracciamo con affetto

Lidia e Pilade

Alla redazione della Piaggia,

questa volta scrivo per una critica che, a mio avviso può essere costruttiva.

Vi chiedo perché le foto non vengono messe in maniera più ingrandita e chiara per far sì che i soggetti siano evidenziati più facilmente.

A volte mi dico: "la lente di ingrandimento non è che ce l'hanno tutti!"

Mi farebbe piacere inoltre se nell' "Album di Famiglia" venissero inserite anche foto attuali, recenti. Voi mi direte che sono foto storiche o antiche e comunque degli anni passati.

In tutto il giornale queste sono le uniche due pagine con foto davvero ampie e interessanti.

Oggi è tempo di pensare a qualche pagina diversa, tipo l' "Album di Famiglia Oggi": non sarebbe una bella idea? Sono tanti i ragazzi di Rio Marina più giovani di me che vanno in vacanza all'estero, in giro per il mondo per fare nuove esperienze: spazio anche a loro!

Sono del parere che il giornale sia questo, bello e interessante per carità, e sono convinto che questa lettera serva a poco, a niente, ma spero di vederla pubblicata con la risposta di qualcuno.

Cordiali saluti,
Carmine Cavaliere.

Le fotografie sono per lo più complementari agli articoli del nostro periodico e pertanto non è sempre necessario individuare i personaggi. Saremmo ben lieti di pubblicare un interessante articolo corredato anche di foto, se qualche giovane ha voglia di scrivere, ma la Piaggia non può diventare un facebook cartaceo.

RICORDO DI MARIO BARGHINI

Anche se la malattia ne aveva indebolito il fisico, riducendone alcune funzioni, il suo attaccamento alla vita e al paese, la curiosità per il mondo che lo circondava, la voglia e la capacità di stare con gli altri, non erano venuti meno. Per questo la scomparsa di Mario Barghini ha lasciato un vuoto in paese e soprattutto tra chi come me aveva l'abitudine e il piacere di intrattenersi ogni tanto con lui per parlare delle cose di oggi e di ieri. Anche se può sembrare retorica, è il caso di dire che con la sua morte se ne va un pezzo importante della storia di Rio Marina, una storia che l'ha visto protagonista fino alla soglia della malattia.

Il suo impegno politico cominciò nell'immediato dopoguerra come giovane militante nelle file della Democrazia Cristiana, e si trasformò ben presto in un più concreto impegno politico amministrativo nel Consiglio e nella Giunta comunale. Mario ha anche rappresentato il nostro comune in altri consessi sovraccomunali, quali l'E VE e il Consorzio Acquedotti e fu eletto a rappresentare l'Elba orientale nel Consiglio Provinciale. Erano i tempi in cui la Democrazia Cristiana svolgeva un ruolo fondamentale nella crescita e nella trasformazione dell'Italia, concentrando su di sé un grande potere politico e amministrativo sia in centrale che in periferia. Anche a Rio Marina era saldamente alla guida del municipio e Mario ne era uno tra i dirigenti più importanti, ma non ha mai vissuto questo ruolo da uomo di potere nell'accezione comune di questo termine, privilegiando, invece, il rapporto quotidiano con la gente. In questo senso ha vissuto la sua stagione politica al servizio di Rio Marina e dei suoi concittadini cercando, dove possibile, di risolverne i problemi e nell'assolvere questo compito ha sempre dimostrato i lati migliori del suo carattere: l'affabilità, la moderazione e la capacità d'ascolto, non disgiunte da una cospicua dose di tenacia nel perseguire gli obiettivi. Per il suo impegno civile, l'Amministrazione comunale di Rio Marina, nel dicembre del 2009, gli conferì il Gonfalone d'argento con la seguente motivazione: "...Un'intera vita spesa in favore dei suoi concittadini. Non c'è settore dell'impegno civile che non lo abbia visto in prima linea: dalla politica all'amministrazione; dal volontariato al lavoro in parrocchia; dallo sport alla musica. Sempre presente, sempre cordiale, sempre disponibile con il prossimo".

A me piace ricordarlo anche come amico perché, nonostante la differenza d'età, ho avuto il piacere di frequentarlo insieme ad altri, in lunghe e piacevoli conversazioni serali, a passeggio o seduti fuori al bar. Durante questi incontri, che talvolta diventavano dispute più o meno serie , si parlava di tutto: sport, attualità, storie paesane, ma il più delle volte si sfociava nella politica e lì com'era inevitabile, la discussione si faceva più accesa. A volte accadeva che Mario si trovasse da solo a sostenere le sue idee, ma nonostante lo facesse con tenacia, non l'ho mai sentito alzare la voce. Anche questa era una delle sue doti migliori: usare l'ironia dove altri avrebbero dato corso alla polemica.

Lelio Giannoni

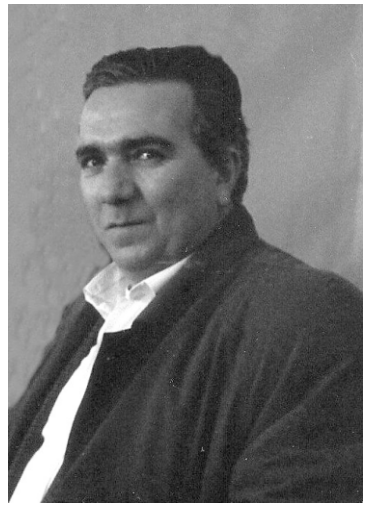
La Misericordia di Rio Marina ricorda Mario Barghini con affetto e gratitudine per il contributo che egli ha dato, prima come volontario e poi per l'impegno, negli anni settanta, nella ricostituzione della Confraternita del cui Magistero ha fatto parte per lungo tempo.

A testimonianza del suo impegno si ricorda che Mario ha ricevuto, nel settembre del 2002, la Croce al Merito conferita ai volontari settantenni e con almeno cinquanta anni di militanza.

Il Magistero

Mario Barghini è deceduto a Rio Marina il 12 marzo 2011, all'età di 83 anni.

Ciao Cecco'! Un abbraccio.



Allora Pa',

te ne sei andato, così, senza avverti' nessuno e la cosa che più mi dispiace è che te ne sei andato forse non tanto arrabbiato quanto deluso e amareggiato.

Potevi aspetta' 'n'altro tantino, dai …. sei sempre stato furioso …. fino all'ultimo …. Perché lo vedi Pa', come si dice qui "Col tempo e co' la pula …" e invece te no: hai avuto furia e ti sei perso un sacco di cose. Ascolta e vedrai che ho ragione io.

Se tu avessi aguantato 'un altro po' saresti andato a sta' in una "casa": lo sai, te l'avevano data; avevi già firmato (me l'hai detto te) . Ma ci pensi Paolì? Una casa dove sta', come prima che la vita ti desse 'n calcio 'n culo e ti mandasse a gambe all'aria. Quanti posti hai girato da quel giorno? Uno … due … tre … quattro … cinque … boh … e l'ultimo era il container ….

Se tu avessi avuto un po' di pazienza avresti avuto quella pensione che hai rincorso per anni … avevi fatto tutte le visite … e anche lì per fattele fa ci so' voluti i cani … ma che volevi … che te l'assegnassero a vista la pensione? E ora che c'eri arivato, zac: te ne vai! Ma dai … 'un si fa così …

E c'è anche un'altra cosa che ti devo di' : 'un'è vero che il tu' paese, la tu' gente, i tu' amici di te se n'erano scordati! Ma lo sai a quante telefonate dei tu' amici m'è toccato risponde'? Ma lo sai quanti messaggi di saluto t'hanno scritto su Facebook !

Come sarebbe a di' ch'un ci credi? Anche qui: hai avuto furia! 'un cì hai dato il tempo di di': "Ma il Cecco', che è tanto ch'un lo vedo, che fine ha fatto!?! Aspetta un po' che lo chiamo e sento come sta!"

Vedi Paolo, non che c'eravamo scordati di te, è che pensiamo sempre di avere ancora tempo a disposizione per dimostrare ai nostri amici che ci siamo, nel bene e nel male; che quel pezzo di strada fatto insieme è stato davvero importante e ci ha comunque arricchiti di un qualcosa che non deve necessariamente avere un nome.

E tu, per tanto tempo e per tanti sei stato davvero un amico e credo che la cosa che ti ha fatto più male sia stata la consapevolezza che, se quel famoso calcio 'n culo della vita che hai preso te fosse toccato a noi, tu avresti agito diversamente nei nostri confronti.

Allora Pa', hai capito? Unn'è che hai avuto la sfortuna d'un ave' amici: hai avuto semmai la sfortuna d'ave' amici … come li volemo chiama': distratti? Superficiali? Boh, fai te, ammesso che ora te ne freghi qualcosa.

Indubbiamente Paolo c'è un tempo per fare e un tempo per dire ed è bene che il fare preceda sempre il dire, perché il dire senza il fare non solo non ha senso, ma fa davvero rivoltare e certamente, ora che non hai più nessun bisogno, è necessario riconoscere a noi stessi che davvero avremmo potuto esserci prima che tu ti scocciassi di aspettarci.

Annamery

Paolo Ceccotti, nato a Rio Marina il 14 luglio 1951, se n'è andato il 10 marzo 2011.Impegnato politicamente nelle file del Partito socialista italiano (direttivo provinciale e del direttivo della Federazione del Psi) ; assessore allo sport ed alla cultura del Comune di Rio Marina; segretario aggiunto della CGIL dell'Elba e dirigente dell'U.S. Rio Marina.

NOTIZIE DAGLI AMICI

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:

Rio Marina
6/01/2011 Silvana Di Biagio vedova Ciummei di anni 81;
31/01/2011 Enrico Caracci di anni 68;
17/02/2011 Guido Schezzini di anni 61;
5/03/2011 Etta Lupi vedova Ricci di anni 74;
23/03/2011 Evaide Onetto vedova Caracci di anni 89;
26/03/2011 Loredana Maffei vedova Bartolomei di anni 65.

Genova
3/02/2011 Maria Rina Gani vedova Lessi di anni 84;
Porto Azzurro
1/03/2011 Pietro Maffini di anni 70;
Rio Nell'Elba
6/03/2011 Franco Paoli di anni 65

Condoglianze dalla redazione

NOTIZIE DAGLI AMICI

Mirko Susini e Alessia Cirotto annunciano la nascita del loro piccolo Elia (Firenze 12/01/2011).

Ivan Zambo e Denise Simoni annunciano la nascita del loro piccolo Luca (Gressan – Aosta 3/02/2011).

I nonni Serenella Santi e Aldino Germanà Ballerino annunciano la nascita della loro nipotina Sharon avvenuta il 3/02/2011 a Tortici – Messina e fanno tanti auguri alla neo mamma Linda.

Davide Pederzoli e Silvana Regini annunciano la nascita del loro piccolo Alessandro (Carpi – Modena 8/02/2011).

Lo zio Simone con i nonni Marcella Mercantelli e Vito Lupi annuncia la nascita della nipotina Andreaclara avvenuta il 25/02/2011 e fa tanti auguri alla neo mamma Laura.

Elia

Luca

Sharon

Alessandro

Andreaclara

Il giorno 11 marzo 2011 a Bangkok si sono uniti in matrimonio:
Sunitsa Khunkaeo nata a Thani (Thailandia) e Manlio Carletti;
Alina Samutkeeree nata a Rayong (Thailandia) e Marco Giannoni.

Lo scorso 5 Febbraio a Porto Azzurro Valeria Ridi ha compiuto 100 anni. A festeggiarla i figli Giovanni con la moglie Rosalba, Maria con il marito Luigi, i nipoti Mario, MariaPia, Marina, Michele, Emilio, Valeria, Letizia e Davide ed anche i bis nipoti Gabriele ed Enrico.

Valeria Ridi nasce a Portoferraio (Magazzini) il 5 febbraio 1911, si sposa con Mario Nardelli e vivono insieme a Porto Azzurro dove nascono i figli. Rimasta vedova nel 1966, attualmente passa la maggior parte del suo tempo a Cavo con la figlia Maria e il genero Luigi Paoletti.

I figli e i nipoti

Auguri dalla redazione

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella

RI RI
TENDE DA SOLE

Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)

Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321

Infissi in Alluminio
Tende Arquati
di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

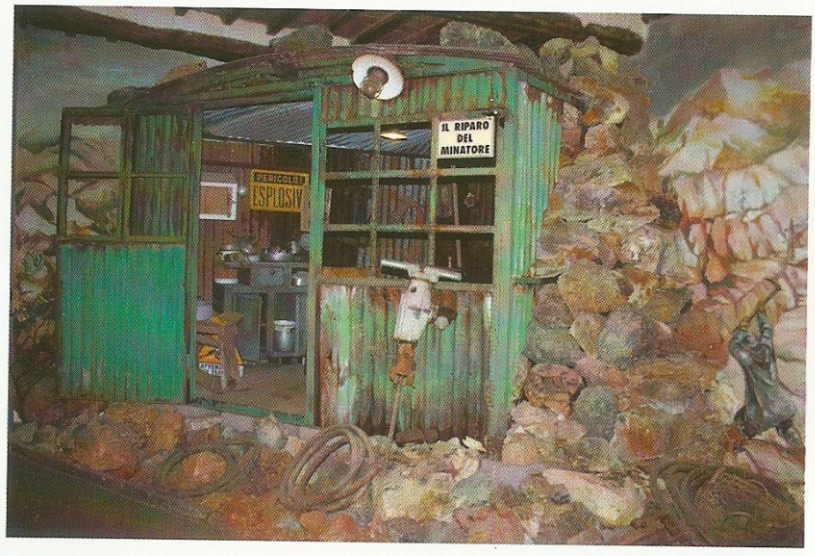
Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl
Lavanderia Industriale
Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA
dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Riparo del minatore - Museo di Rio Marina

Cantiere Falcacci (Miniera di Rio Marina)

C.V.E.

Laboratorio didattico (Miniera di Rio Marina)

Foto tratte dal calendario 2011 del Parco Minerario